

SAAD Università di Camerino

Tesi di Laurea Progettuale

*Progetto di identità visiva  
del forno Sant'Agostino e progetto editoriale  
sulla storia del convento agostiniano  
di Montegiorgio*

Dossier di ricerca e progetto



Relatore  
Nicolò Sardo

Laureanda  
Lucia Marziali



## Dossier di ricerca e progetto

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO  
Scuola di Ateneo Architettura e Design  
"Eduardo Vittoria" - Ascoli Piceno

Corso di Laurea Triennale in Disegno Industriale  
ed Ambientale  
A.A. 2019/2020

Appello di Laurea: 14 Aprile 2021

Relatore: Nicolò Sardo  
Laureanda: Lucia Marziali

Progettazione grafica dell'identità visiva  
del forno Sant'Agostino e progetto  
editoriale sulla storia del convento  
agostiniano di Montegiorgio

# INDICE

<b>Introduzione</b>	9
Il progetto	10
<b>Ricerca</b>	13
Montegiorgio e la sua storia	14
Il convento e il forno Sant'Agostino	18
Quinnipac: the Lahey Years	22
The Still Life Universe-Attraction of the Inanimate	24
Amie	26
<b>Progetto</b>	29
Logo	31
Elementi sgggiuntivi	39
<b>Progetto editoriale</b>	59
<b>Conclusioni</b>	87



# **INTRODUZIONE**

## Il progetto

Sono cresciuta con le storie raccontate da mio nonno e da mio padre su ciò che da anni ci caratterizza come famiglia.

Ho sviluppato, negli anni, una passione per ciò che riguarda la nostra storia, per quello che ci ha portati al mondo di oggi.

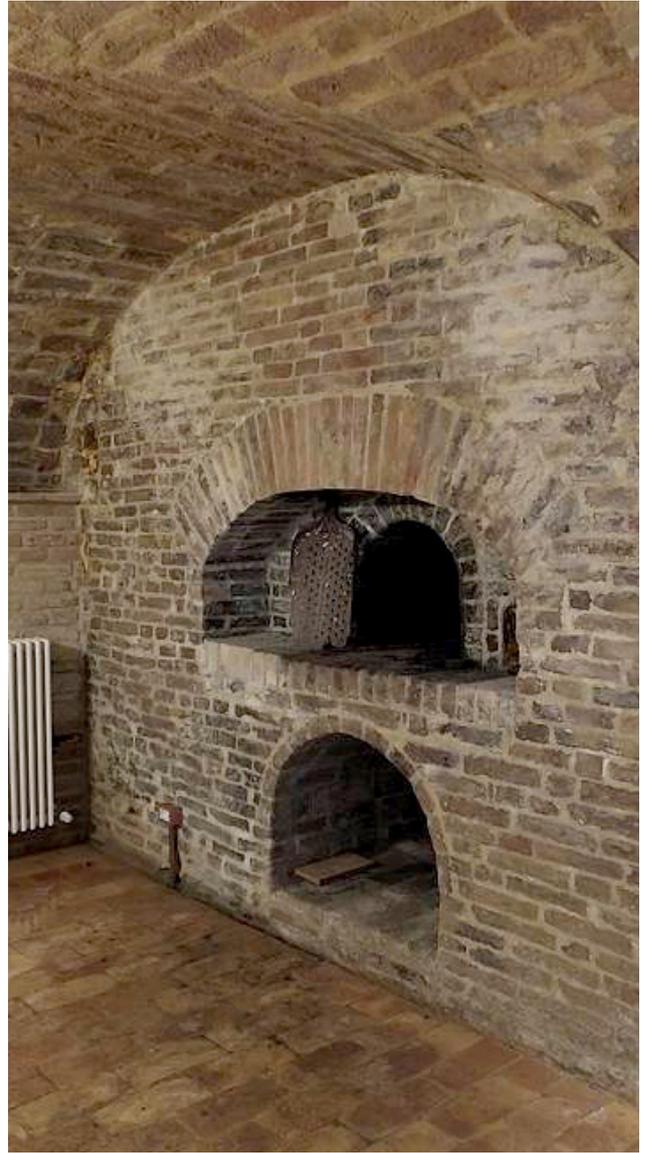
Vivo in un paese chiamato Montegiorgio, che ho dato quasi sempre per scontato, poichè per vari motivi negli anni si è spopolato un po'.

Da tempo, però, ho scoperto che come paese, Montegiorgio, ha alle spalle secoli di cultura teatrale, musicale ed architettonica che caratterizzano il paese.

Ciò che mi ha spinto a realizzare questo progetto è stata la voglia di scavare più a fondo sulla storia dell'edificio che ospitò per primo il Forno Sant'Agostino.

Con l'aiuto di chi, prima di me, ha studiato bene la storia del convento agostiniano, ho ripercorso i secoli che hanno preceduto gli anni in cui il convento ha smesso di essere tale.

Il progetto editoriale è composto da capitoli che dividono la storia del convento in secoli di nascita, crescita, splendore e soppressione; si sposta poi l'attenzione su quella che per i frati era la dispensa e la cucina. Si parla dell'ala del convento in cui è partito il Forno Sant'Agostino; la riprogettazione della sua identità visiva nasce dalla volontà di omaggiare il luogo da cui è nato, promuovendo un'attività che, nonostante negli anni si sia ampliata, ha mantenuto i valori con i quali era stata avviata. La pala da fornaio rappresentata nel logo simboleggia anche quella che, durante le ultime ristrutturazioni, è stata ritrovata nel pozzo dell'ex-convento, molto probabilmente appartenente ai frati.





**RICERCA**

## Montegiorgio e la sua storia

Situato su un colle al centro della media valle del fiume Tenna, Montegiorgio misura circa 6 500 abitanti insieme alle frazioni di Alteta, Cerreto, Monteverde e Piane di Montegiorgio.

La storia racconta, secondo significativi reperti archeologici, che è un'insediamento piceno e romano. Dopo la caduta dell'impero romano ci fu continuità in campo economico e culturale grazie all'autorità religiosa, divisa tra potere vescovile e centri monastici.

La sua struttura urbana risale al Medioevo, dopo che, nel IX secolo, i monaci Benedettini si stabilirono nella chiesa di Santa Maria Grande, che oggi è dedicata a San Francesco, ed accolsero il nucleo abitativo intorno ad essa e al Monastero.

Nel 1299, sostenendo il partito imperiale, Montegiorgio ottenne dal Duca di Spoleto e Rettore della Marca, la giurisdizione su Alteta, Cerreto, Francavilla, Monte San Pietrangeli, Monteverde e Rapagnano ed i loro castelli.

Furono anni di forte espansione territoriale, grazie allo stanziarsi all'interno del territorio montegiorgese dell'ordine dei francescani, presenti fino al 1246, e degli Eremitani di Santa'Agostino, nel 1265. Verso la fine del secolo XVIII, con l'invasione francese, Montegiorgio venne a far parte del dipartimento del Tronto, come capoluogo di Cantone. Dopo la breve parentesi della Repubblica Romana del 1849, Montegiorgio viene restituito dallo Stato Pontificio e nel 1860 le Marche vengono annesse al Regno d'Italia e il paese segue le sorti dello Stato italiano.

I luoghi ed i monumenti principali di interesse sono il monumento dei caduti, che rappresenta un combattente, scolpito da Gaetano Orsolini, l'ex Palazzo comunale dal quale è stato ricavato un ampio Teatro comunale dedicato a Domenico Alaleona, le mura castellane dei secoli XIII e XIV, la Chiesa di San Francesco, situata nella parte più alta del paese, un tempo chiamata chiesa di Santa Maria Grande, dedicata poi a San Francesco per volere di Sisto V.

Altre chiese come quella di San Giovanni e Benedetto, di Sant'Andrea, di Santa Chiara, di San Michele, sono di interesse.

Importanti per il paese sono anche le porte di San Nicolò e Sant'Andrea, e il portale, o arco, del Trecento, che prima ornava l'entrata laterale della Chiesa di San Salvatore.



Chiesa di San Francesco.





Teatro comunale Domenico Aleona.



Via che porta alla porta di San Nicolò.

## Il convento e il forno Sant'Agostino

Prima di essere di proprietà del comune e di diventare una scuola, questo edificio era un convento, dedicato a Sant'Agostino, che i frati agostiniani hanno costruito fra il 1265 e il 1268, dopo essersi trasferiti all'interno del castello del paese di Montegiorgio, in un'immensa chiesa, quella di San Salvatore.

Al loro trasferimento, ai frati venne regalata la chiesa, le proprietà e la possibilità di prendere le redini dell'omonima parrocchia. Il convento venne costruito con un'ala adiacente ad una delle mura laterali della chiesa grazie all'autorizzazione del Vescovo di Fermo, che emanò una delibera con la quale dichiarava che chi del paese avesse aiutato nella costruzione del convento, avrebbe ricevuto 100 giorni di indulgenza.

Nei secoli, è diventato sempre più importante, diventando motivo di vanto anche per i montegiorgesi poichè, nel '600, due frati, che si erano formati all'interno del convento, diventarono Ministri Generali dell'Ordine Eremitano. La soppressione del 1808, fu però quasi distruttiva, poichè, per le poche manutezioni, dopo alcuni anni la chiesa crollò. Tre sono i frati che negli anni successivi hanno tenuto viva la parrocchia di San Salvatore, ancora oggi esistente, anche se in una chiesa diversa. Nel '900, l'ex-convento è stato sede della caserma dei Carabinieri, delle scuole, delle carceri e del forno comunale. Negli anni '80, vide nascere il Forno Sant'Agostino, una panetteria che ancora oggi propone ai suoi clienti prodotti sempre nuovi, mantenendo però quelli più tradizionali, quelli che hanno una storia.



Archi del porticato interno dell'ex-convento.



Ala posteriore dell'ex-convento.



Arco del Trecento.



Archivi conservati all'interno della chiesa di Sant'Andrea.



Fotografia scattata durante una pausa pranzo all'inizio dell'attività del forno Sant'Agostino.

## Creative Bloom

Nel suo recente progetto per SAKS-BOOKS, Yuta Takahashi ha creato la copertina di Johannes Kühl e Anthroposophische Gesellschaft und Freie Hochschule für Geisteswissenschaft di Johannes Greiner. Il testo esplora la relazione tra individui e società da diverse prospettive. Yuta spiega: "Volevamo che il libro funzionasse come un oggetto interno in modo che avesse una funzione anche dopo che il lettore lo avesse finito.

"Il design della copertina descrive chiaramente il tema del libro con immagini chiave. Presentare il contenuto del pensiero su uno sfondo bianco è uniforme in tutta questa serie. Il tocco artistico di prestare attenzione ai dettagli può essere visto dalla disposizione di ogni lettera ai piccoli espedienti. "

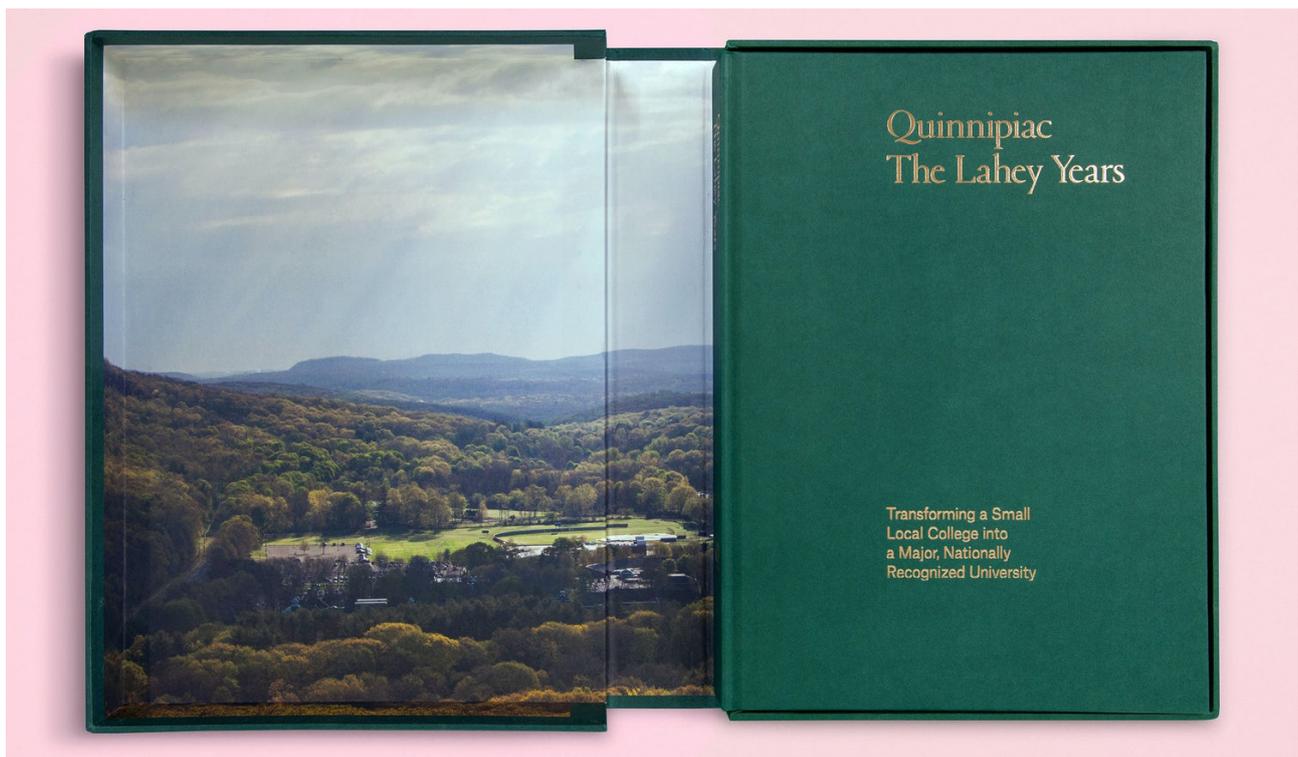
Minimalista ed elegantemente bello, il libro contemporaneo è stato ispirato dall'arte, dal design degli interni e dallo stile di vita.

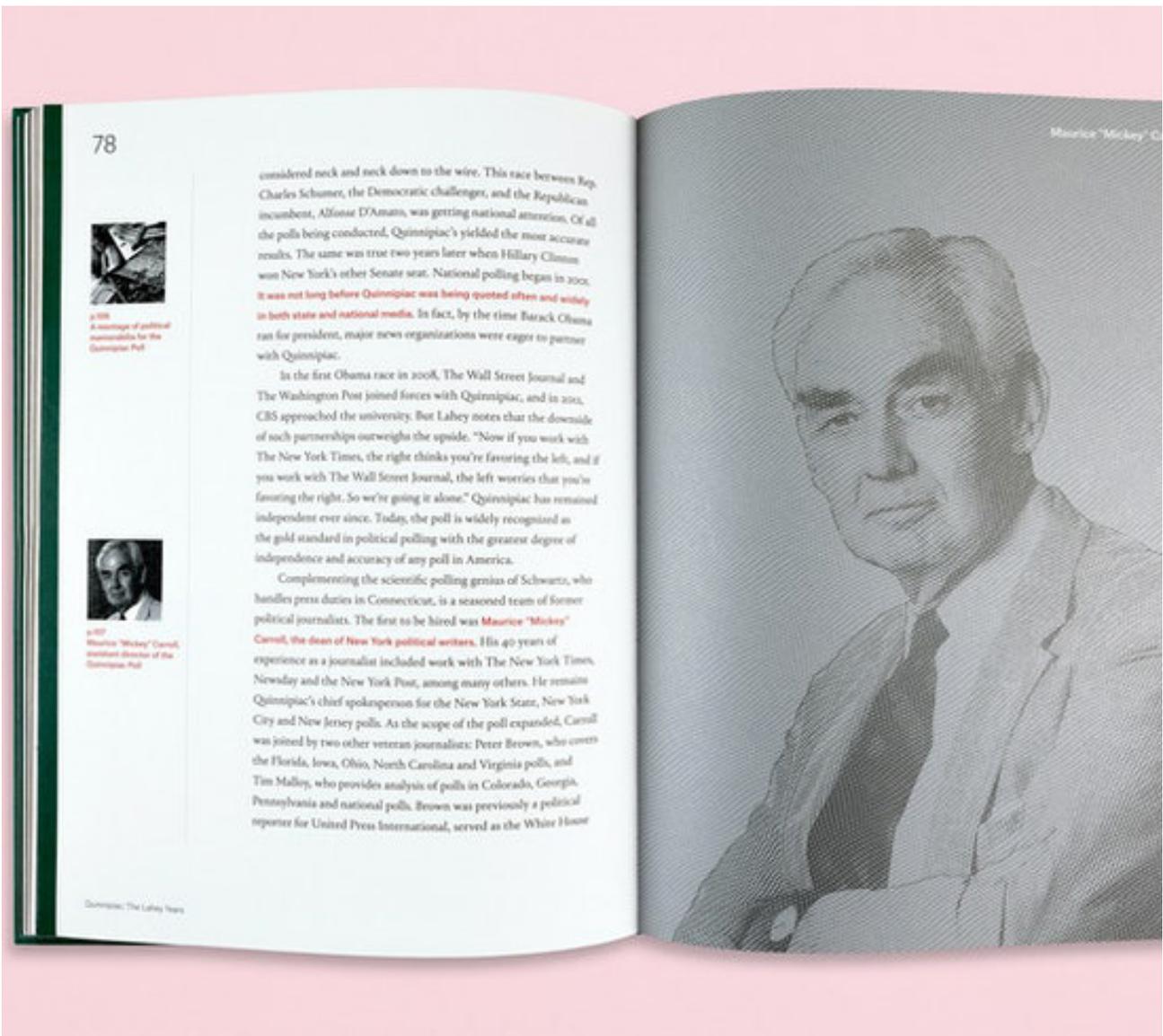
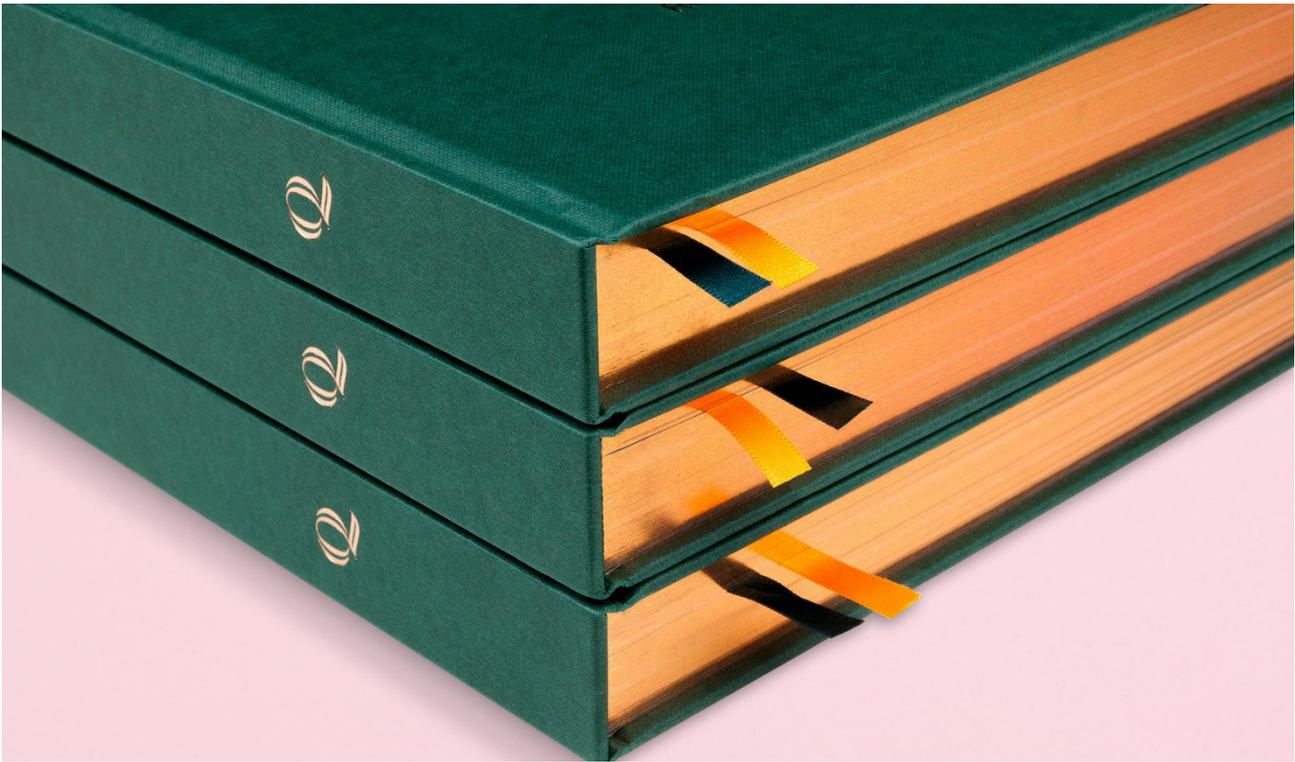




## Quinnipiac: The Lahey Years

Un libro deluxe commemora il presidente di Quinnipiac John L. Lahey e la sua leadership trasformativa dell'università. Negli ultimi 30 anni, Quinnipiac ad Hamden, nel Connecticut, è cresciuto da un piccolo college locale in una grande università riconosciuta a livello nazionale. Gran parte di questo successo può essere attribuito al suo presidente visionario, John L. Lahey, che guida l'università dal 1987 e prevede di ritirarsi nel giugno 2018. Pentagram ha progettato Quinnipiac: The Lahey Years, un libro deluxe che commemora l'eredità di Lahey e la sua notevole trasformazione della scuola. Il design utilizza elementi della nuova identità del marchio Quinnipiac, che è stato sviluppato da Pentagram ed è attualmente in fase di implementazione. Lavorando con gli editori del libro, il team ha sviluppato una struttura che intreccia la storia dell'università, la biografia personale di Lahey e i dati e le statistiche istituzionali. La struttura a strati offre diversi modi di consumare il libro - in rapide, brevi raffiche di informazioni, come una lettura più piacevole del testo, o come una completa immersione nel materiale. Il libro è organizzato in tre sezioni generali che enfatizzano il cambiamento: "The Transformative Years", "Entering the Big Leagues" e "Growing on Campus and Beyond".





# The Still Life Universe- Attraction of the Inanimate

“The Still Life Universe - Attraction of the Inanimate” è il risultato della tesi di laurea di Lisa Nureiter. Esplora la natura morta che va dal passato al presente e il conseguente intreccio di relazioni tra i diversi tempi. Poiché il libro affronta questo argomento in un modo completamente diverso, viene scelto un approccio al design molto contemporaneo e la combinazione di colori brillanti e audaci dà un indizio sul carattere artificiale della natura morta, che ha definito durante la sua ricerca.



Chapter 1

## Introduction

A Journey through Time

Still life; a genre that is older than 2000 years and these days more present and acknowledged than ever before. Although the term "still life" is quite familiar, little have an idea about the extent and power of this subject. Therefore this book attempts to give insight into this highly complex topic.

8

### INTRODUCTION

Still Life is a genre with a history that dates back to antiquity. It developed further during the centuries. Still life motives were used to display food presents, later in the middle ages those motifs were used as a part of pictures and almost always had a religious meaning attached. Later when still life was about to become a modern genre, it was used to display rare flowers or study the nature and could legitimately be depicted autonomously. Many times, its aim was to deceive the viewers eye or to remind mankind of its mortality. It also served to represent the wealth of the upper class by displaying expensive foodstuff and tableware by including expensive objects and symbolic elements, as Ebert-Schifferer (1998) mentioned. The invention of the photographic image started to change the painterly approach since it was doing the same: imitating reality. So painting became more abstract, and the still life motives were detached from its original concept of space and perspective. Photography first followed the „rules of painting“ and just later became more experimental, however, still with a certain link to the old masters of painting, as Martineau (2001) points out. Not only the approach to still life changed during the centuries, but also its reputation: from being at the bottom of the hierarchy to gaining status as a perfect matter to explore and experiment.

It seems still life is a mystic topic, which is comprised of its long history, the complex subject and its changing attributed value. Exactly this complexity and flux raise a variety of questions when trying to understand the history and its position in the present age. What is a still life? Can there be any still life parameters identified? Why is it such a controversial genre? How much influence have old masters on the still life artists of the 21st century? What is the relation between still lifes in art and commerce? Why is it such an attractive genre and what makes a still life piece outstanding? All those questions will be tackled in order to give a little insight into the Universe of still life

Since there is little literature about the compositional and design wise subjects for painted as well as photographic still life existent, this will be explored in this book as well. References to the traditional still life paintings will be made and also successful photographic still lives will be taken in consideration when trying

„(...) centuries of still-life painting have shown, the simple truth of everyday objects is far more fascinating than fantasy“ (Johns 2012)

9

### THE HISTORY OF STILL LIFE



**“The table (...) is rebuilt as a Wunderkammer, a place of the extraordinary and the exceptional”**

Bryson (1990, pos. 2455)  
about the Frankelblöden

30

### THE HISTORY OF STILL LIFE



Figure 19 / Top  
Adam Elsheimer  
Still Life, 1629



Figure 20 / Bottom  
Frans Snyders  
Still Life with Fruit,  
1630-1639

31

## Japan: The cookbook

Giappone: The Cookbook ha più di 400 sontuose ricette dell'acclamata scrittrice di cibo Nancy Singleton Hachisu. Le tradizioni iconiche e regionali del Giappone sono organizzate per portata e contengono note penetranti accanto alle ricette. I piatti - zuppe, noodles, risi, sottaceti, pentole, dolci e verdure - sono semplici ed eleganti.





魚と野菜

VINEGARED SARDINES

Preparation time: 10 minutes  
Cooking time: 10 minutes  
Serves: 2

- 1/2 cup (120 ml) of 100% vinegar
- 1/2 cup (120 ml) of 100% apple cider vinegar
- 1/2 cup (120 ml) of 100% lemon juice
- 1/2 cup (120 ml) of 100% olive oil
- 1/2 cup (120 ml) of 100% sea salt
- 1/2 cup (120 ml) of 100% sardines
- 1/2 cup (120 ml) of 100% cucumber
- 1/2 cup (120 ml) of 100% green onions
- 1/2 cup (120 ml) of 100% yuzu

Instructions: In a small bowl, combine the vinegar, apple cider vinegar, lemon juice, olive oil, and sea salt. Whisk together. Drain the sardines and pat dry. Add the sardines to the dressing and toss. Add the cucumber, green onions, and yuzu. Toss again. Serve immediately.

蟹と野菜の酢物

VINEGARED CRAB AND CUCUMBER WITH YUZU

Preparation time: 10 minutes  
Cooking time: 10 minutes  
Serves: 2

- 1/2 cup (120 ml) of 100% vinegar
- 1/2 cup (120 ml) of 100% apple cider vinegar
- 1/2 cup (120 ml) of 100% lemon juice
- 1/2 cup (120 ml) of 100% olive oil
- 1/2 cup (120 ml) of 100% sea salt
- 1/2 cup (120 ml) of 100% crab
- 1/2 cup (120 ml) of 100% cucumber
- 1/2 cup (120 ml) of 100% yuzu

Instructions: In a small bowl, combine the vinegar, apple cider vinegar, lemon juice, olive oil, and sea salt. Whisk together. Drain the crab and pat dry. Add the crab to the dressing and toss. Add the cucumber and yuzu. Toss again. Serve immediately.

蟹と野菜の酢物

VINEGARED CUCUMBER AND CRAB WITH GINGER

Preparation time: 10 minutes  
Cooking time: 10 minutes  
Serves: 2

- 1/2 cup (120 ml) of 100% vinegar
- 1/2 cup (120 ml) of 100% apple cider vinegar
- 1/2 cup (120 ml) of 100% lemon juice
- 1/2 cup (120 ml) of 100% olive oil
- 1/2 cup (120 ml) of 100% sea salt
- 1/2 cup (120 ml) of 100% crab
- 1/2 cup (120 ml) of 100% cucumber
- 1/2 cup (120 ml) of 100% ginger

Instructions: In a small bowl, combine the vinegar, apple cider vinegar, lemon juice, olive oil, and sea salt. Whisk together. Drain the crab and pat dry. Add the crab to the dressing and toss. Add the cucumber and ginger. Toss again. Serve immediately.

魚の焼物

SHISHO-WRAPPED PAN-GRILLED SNAPPER

Preparation time: 10 minutes  
Cooking time: 10 minutes  
Serves: 2

- 1/2 cup (120 ml) of 100% vinegar
- 1/2 cup (120 ml) of 100% apple cider vinegar
- 1/2 cup (120 ml) of 100% lemon juice
- 1/2 cup (120 ml) of 100% olive oil
- 1/2 cup (120 ml) of 100% sea salt
- 1/2 cup (120 ml) of 100% snapper
- 1/2 cup (120 ml) of 100% shisho

Instructions: In a small bowl, combine the vinegar, apple cider vinegar, lemon juice, olive oil, and sea salt. Whisk together. Drain the snapper and pat dry. Wrap the snapper in shisho. Pan-fry the snapper. Serve immediately.

キャベツの酢物

CABBAGE WITH HOT SESAME VINEGAR

Preparation time: 10 minutes  
Cooking time: 10 minutes  
Serves: 2

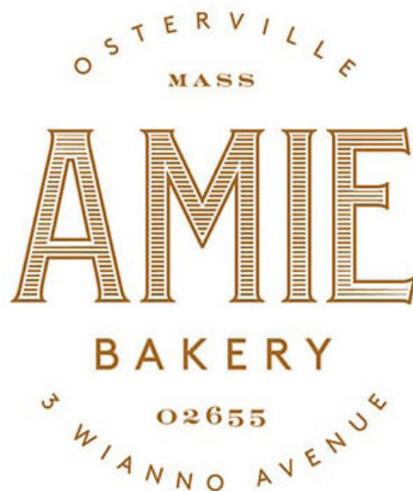
- 1/2 cup (120 ml) of 100% vinegar
- 1/2 cup (120 ml) of 100% apple cider vinegar
- 1/2 cup (120 ml) of 100% lemon juice
- 1/2 cup (120 ml) of 100% olive oil
- 1/2 cup (120 ml) of 100% sea salt
- 1/2 cup (120 ml) of 100% cabbage
- 1/2 cup (120 ml) of 100% hot sesame oil

Instructions: In a small bowl, combine the vinegar, apple cider vinegar, lemon juice, olive oil, and sea salt. Whisk together. Shred the cabbage. Toss with the dressing. Drizzle with hot sesame oil. Serve immediately.



# AMIE

Amie è un piccolo panificio specializzato nel centro di Cape Cod, nel Massachusetts. A loro piace pensare a se stessi come alla cucina del paese, come amici dei vicini. Perfetto, perché “Amie” significa “amico” in francese. Il loro marchio è tradizionalmente francese; tipografia spur serif con un motivo a linee che sembra inciso su ogni lettera. Il sigillo che usano è di ispirazione classica, incorporando l’indirizzo completo nel marchio. L’oro tenue conferisce al marchio un aspetto raffinato ma comunque caldo e invitante e si abbina bene con il loro colore verde acqua più scuro e neutro. I loro motivi sembrano ispirati all’art déco e aggiungono un bel contrasto geometrico alle linee morbide e organiche e alla tipografia delle mappe di Cape Cod che adornano anche altri punti di contatto stampati.





## NURCY BAKER AND CAFE

LG2Boutique ha messo insieme un'identità di marca minimalista per Nourcy, una catena di panetterie / caffè a Quebec City, in Canada. L'identità si basa su una "N" stilizzata formata da quattro rettangoli. A prima vista ricorda allo spettatore una libreria. Quel segno pone le basi per altri trattamenti grafici attraverso molti punti di contatto che trasformano questo marchio in qualcosa di unico. Grazie ancora una volta a BP&O per aver fatto luce e intuizione su questo design di identità.









# MAGNOLIA BAKERY

L'identità del marchio per Magnolia Bakery porta una nota di atmosfera classica e tradizionale. Con un carattere tipografico Art Nouveau come elemento centrale dell'identità e semplici illustrazioni e layout di design, il marchio dice "semplice" e "buono". Hai la sensazione che questo panificio di New York stia producendo cibi deliziosi che non sono esagerati, ma solo davvero buoni. Progettato da Minou Sinios.







**PROGETTO**



**Logo**

## Logo

Il nuovo logo del Forno Sant'Agostino nasce attraverso un processo di rebranding nei confronti della precedente identità.

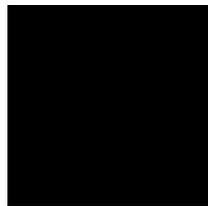
Nella nuova proposta, il logo è il testo stesso, con la lettera I sostituita dalla rappresentazione di una pala tipica del fornaio ma che ricorda anche quando, anni fa, durante dei lavori all'ex-convento, i ricercatori hanno ritrovato una vecchia pala da forno, probabilmente appartenente ai frati agostiniani.

Inoltre le lettere della scritta sono state storpiate e modificate portandole tutte alla stessa altezza.



SANT'AGOSTINO

## Colore corporativo del logo



CMYK: 91 79 62 97  
RGB: 0 0 0

Esadecimali: #000000



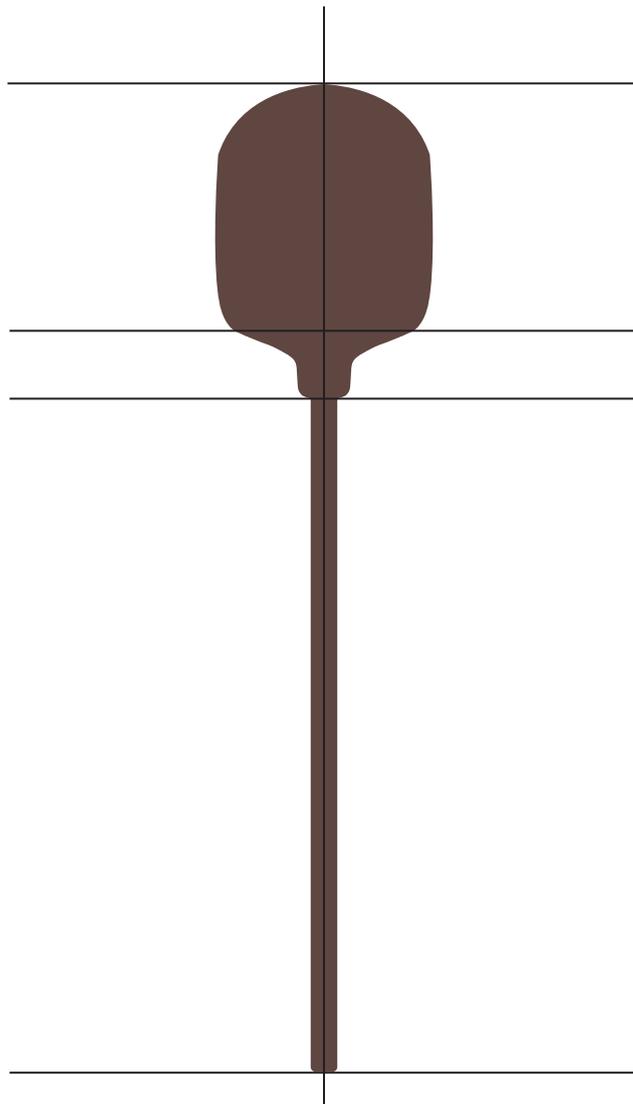
PANTONE 19-1220 TPG  
CMYK: 40 57 55 49  
RGB: 106 77 69

Esadecimali: #6a4d45

## Geometria del logo

Sant'Agostino

SANT'AGOSTINO



Prove di leggibilità

forno  
SANT'AGOSTINO  
dal 1983

forno  
SANT'AGOSTINO  
dal 1983

49 mm

forno  
SANT'AGOSTINO  
dal 1983

32 mm

forno  
SANT'AGOSTINO  
dal 1983

15 mm  
dim. min.

39 mm

## Varianti



sant'Agostino

Colore logo



sant'Agostino

Colore logo su  
sfondo marrone



sant'Agostino

Logo negativo  
su nero



sant'Agostino

Logo positivo  
su bianco

## Varianti logo e payoff

Colore logo e payoff

forno  
SANT'AGOSTINO  
dal 1983

Colore logo e payoff  
su sfondo marrone

forno  
SANT'AGOSTINO  
dal 1983

Logo e payoff  
positivo su bianco

forno  
SANT'AGOSTINO  
dal 1983

Logo e payoff  
negativo su nero

forno  
SANT'AGOSTINO  
dal 1983

# Font scelti per logo e payoff

Stile carattere logo: Niagara Engraved-Regular

Stile carattere payoff: Agency FB- Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890



# Elementi aggiuntivi

# Biglietti da visita

Formato: 80x50 mm

Font: Palatino Linotype-Regular



Palatino Linotype- Regular  
8 pt  
Interlinea 13 pt

Forno Sant'Agostino  
Via Ospedale Diotallevi n°2  
63833 Montegiorgio, Fermo  
Tel. 0732/962183  
fornosantaagostino@gmail.com

forno  
**SANT'AGOSTINO**  
dal 1983

Formato: 80x50 mm  
Font: Palatino Linotype-Regular



Palatino Linotype- Regular  
8 pt  
Interlinea 13 pt

Forno Sant' Agostino  
Via Ospedale Diotallevi n°2  
63833 Montegiorgio, Fermo  
Tel. 0732/962183  
fornosantagostino@email.com

forno  
**SANT'AGOSTINO**  
dal 1983

Formato: 80x50 mm  
Font: Palatino Linotype-Regular



Palatino Linotype- Regular  
8 pt  
Interlinea 13 pt

Forno Sant' Agostino  
Via Ospedale Diotallevi n°2  
63833 Montegiorgio, Fermo  
Tel. 0732/962183  
fornosantagostino@gmail.com

forno  
**SANT'AGOSTINO**  
dal 1983

# Targa

Formato: 400x400 mm

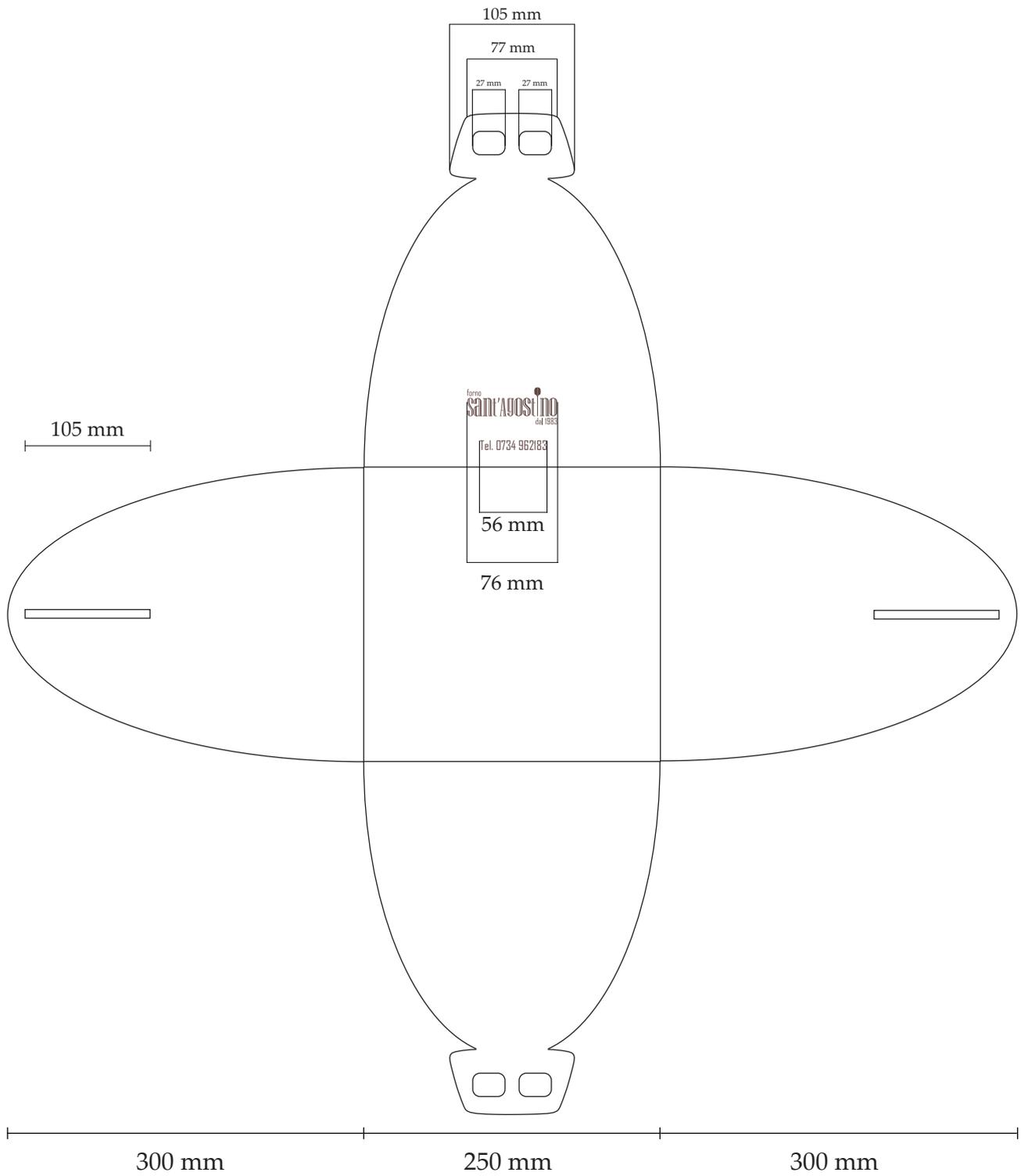


Materiale:  
Plexiglas® - trasparente  
10 mm  
Colato



# Scatola per torte

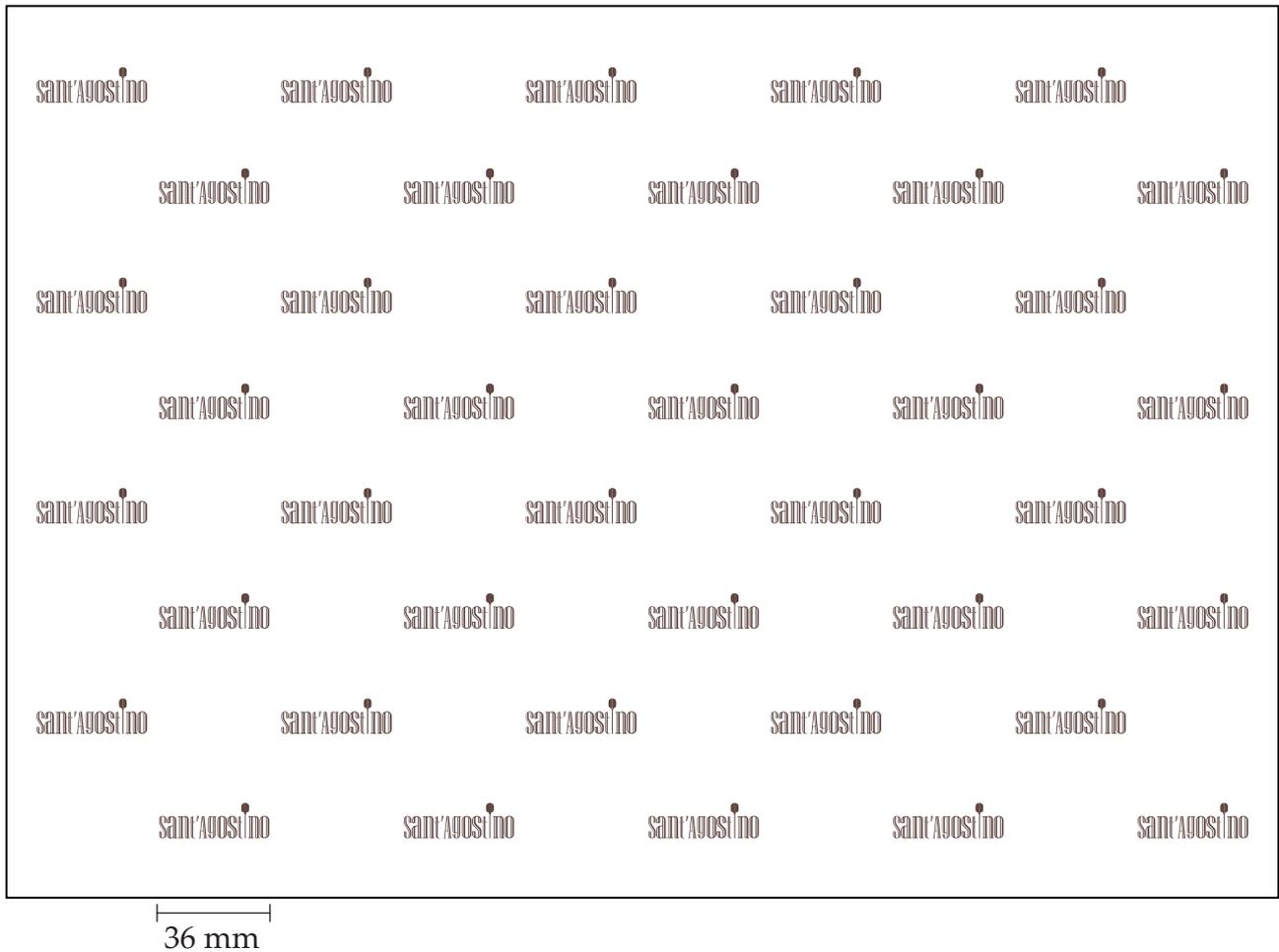
Formato: 850x850 mm





# Carta packaging

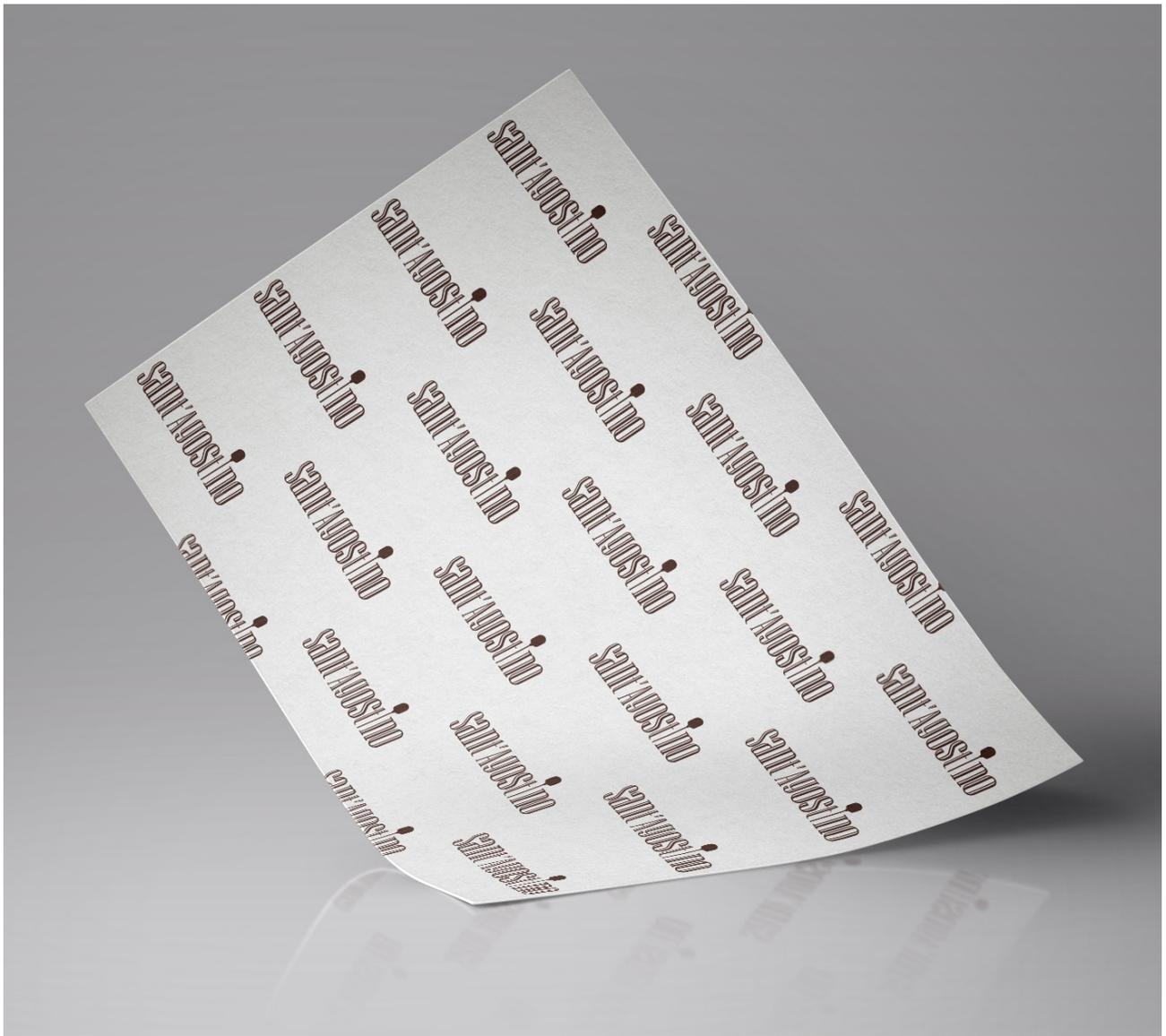
Formato: 420x297 mm





Formato: 420x297 mm





Formato: 420x297 mm

forno  
Sant'Agostino  
dal 1983

154 mm



# Adesivi

Formato: 50x50 mm







# **PROGETTO EDITORIALE**

## Il progetto

Sant'Agostino parla della storia del convento agostiniano di Montegiorgio, con una parte dedicata alla nascita di un forno che ha preso poi il nome del santo. Il libro inizia con una breve spiegazione sugli Ordini dei Mendicanti che seguivano la Regola di Sant'Agostino. Nei capitoli successivi si racconta poi dell'immensa chiesa di San Salvatore, della quale oggi è rimasto un arco della porta laterale e un dipinto rappresentativo della Madonna degli Angeli, e di come i frati agostiniani, stabiliti nella suddetta chiesa, vi hanno costruito accanto un convento dedicato a Sant'Agostino. Nei secoli di splendore, sono stati diversi i frati che si sono formati all'interno di questo convento e che sono diventati poi importanti all'interno dell'Ordine Eremitano. Il convento ha acquisito importanza fino alla fine del '700 e inizio '800, quando con la soppressione per ordine di Napoleone I, iniziano a mancare le dovute attenzioni e manutenzioni all chiesa, motivo per il quale essa crollò. La parrocchia è ancora oggi attiva, ed il convento di Sant'Agostino appartiene al Comune di Montegiorgio, che negli anni l'ha utilizzato per le scuole, le caserme, le carceri ed il forno comunale (inizio '900). Nel libro, si potrà leggere come il forno comunale diventa la prima sede del forno Sant'Agostino, il luogo in cui sono iniziate le sue tradizioni.



# Layout

Formato: 170x240 mm

Margini:

Margine superiore: 20 mm

Margine inferiore: 20 mm

Margine interno: 20 mm

Margine esterno: 16 mm

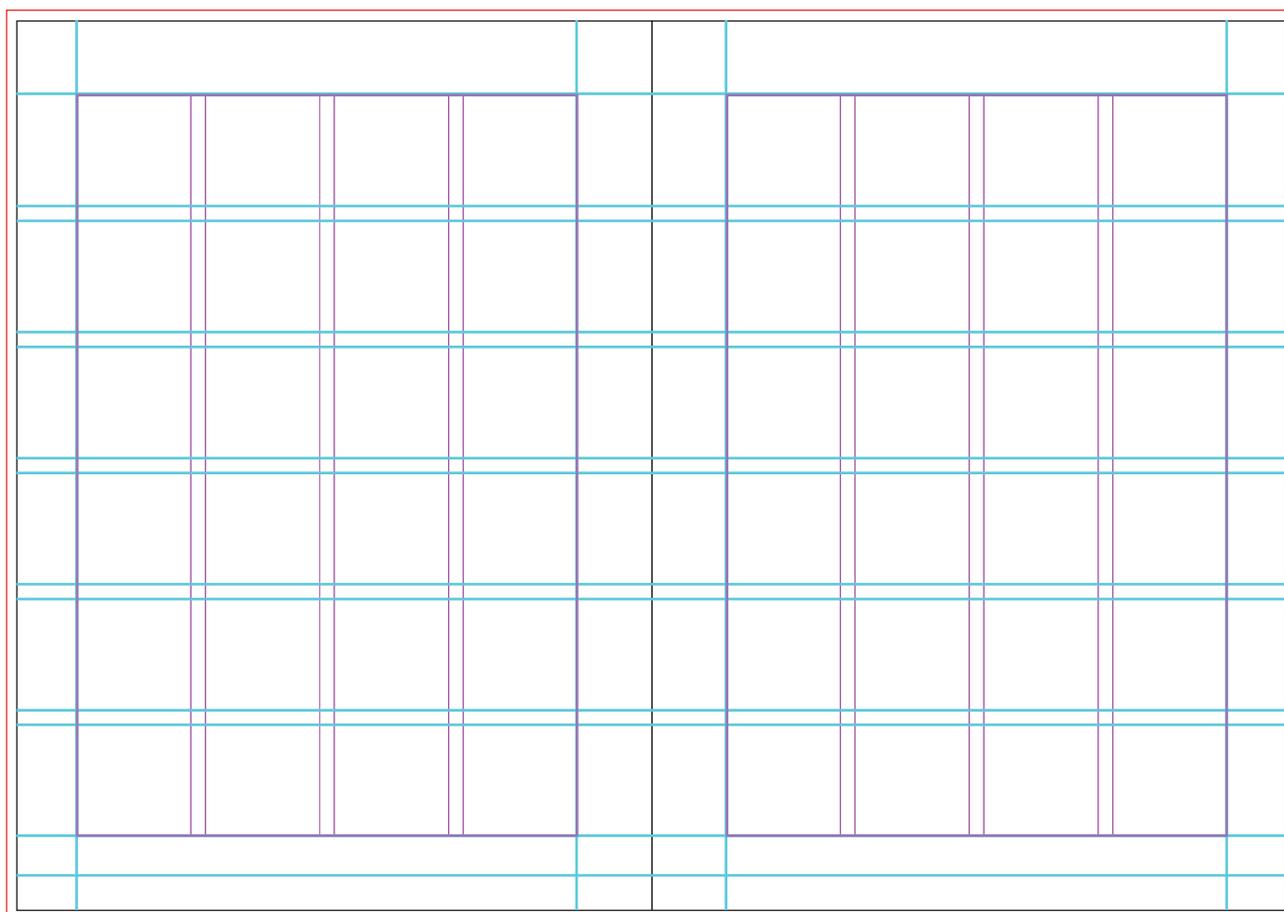
Griglia:

N°Colonne: 4

N°Righe: 6

Spazio tra linee e colonne: 4 mm

Abbondanza pagine al vivo: 3 mm



# Colori



CMYK: 0 0 0 100

RGB: 0 0 0

Esadecimali: #000000



PANTONE: 16-1318

TCX

CMYK: 31 42 43 19

RGB: 163 134 122

Esadecimali: #a3867a

## Font

**Palatino Linotype** In tipografia, Palatino è un tipo di carattere con grazie creato da Hermann Zapf nel 1948. È stato adattato praticamente a tutte le tecnologie tipografiche, ed è probabilmente uno dei più usati e copiati tipi di carattere esistenti.  
Chiamato così in onore di Giambattista Palatino, un maestro della calligrafia italiano del sedicesimo secolo, il Palatino è basato sui tipi di carattere del Rinascimento italiano, che imitano la scrittura calligrafica.

Palatino Linotype-Regular

A B C D E F G H I J K L M N O P Q  
 R S T U V W X Y Z  
 a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u  
 v w x y z  
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

A B C D E F G H I J K L M N O P Q  
 R S T U V W X Y Z  
 a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u  
 v w x y z  
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

Palatino Linotype-Italic

*A B C D E F G H I J K L M N O P Q*  
*R S T U V W X Y Z*  
*a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w*  
*x y z*  
*1 2 3 4 5 6 7 8 9 0*

*A B C D E F G H I J K L M N O P Q*  
*R S T U V W X Y Z*  
*a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w*  
*x y z*  
*1 2 3 4 5 6 7 8 9 0*

## Montserrat

Montserrat è un font sans-serif elegante e maturo progettato da Julieta Ulanovsky, ispirato all'omonimo quartiere dei designer a Buenos Aires. Montserrat è ampiamente utilizzato nell'ambiente digitale ed è un'opzione da considerare per chi crea contenuti in tutto il mondo. Un carattere sans-serif che si abbina facilmente ad altri font.

## Montserrat-Regular

A B C D E F G H I J K L M N O P  
 Q R S T U V W X Y Z  
 a b c d e f g h i j k l m n o p q r s  
 t u v w x y z  
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

A B C D E F G H I J K L M N O P  
 Q R S T U V W X Y Z  
 a b c d e f g h i j k l m n o p q r s  
 t u v w x y z  
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

Montserrat-Italic

*A B C D E F G H I J K L M N O P*  
*Q R S T U V W X Y Z*  
*a b c d e f g h i j k l m n o p q r s*  
*t u v w x y z*  
*1 2 3 4 5 6 7 8 9 0*

*A B C D E F G H I J K L M N O P*  
*Q R S T U V W X Y Z*  
*a b c d e f g h i j k l m n o p q r s*  
*t u v w x y z*  
*1 2 3 4 5 6 7 8 9 0*

Montserrat-Medium

A B C D E F G H I J K L M N O P  
Q R S T U V W X Y Z  
a b c d e f g h i j k l m n o p q r s  
t u v w x y z  
1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

A B C D E F G H I J K L M N O P  
Q R S T U V W X Y Z  
a b c d e f g h i j k l m n o p q r s  
t u v w x y z  
1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

Montserrat-Semibold

A B C D E F G H I J K L M N O P  
Q R S T U V W X Y Z  
a b c d e f g h i j k l m n o p q r  
s t u v w x y z  
1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

A B C D E F G H I J K L M N O P  
Q R S T U V W X Y Z  
a b c d e f g h i j k l m n o p q r  
s t u v w x y z  
1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

Montserrat-Bold

**A B C D E F G H I J K L M N O P**  
**Q R S T U V W X Y Z**  
**a b c d e f g h i j k l m n o p q r**  
**s t u v w x y z**  
**1 2 3 4 5 6 7 8 9 0**

**A B C D E F G H I J K L M N O P**  
**Q R S T U V W X Y Z**  
**a b c d e f g h i j k l m n o p q r**  
**s t u v w x y z**  
**1 2 3 4 5 6 7 8 9 0**

# Indice

	Montserrat, Semibold, 13 pt
Montserrat, Bold, 23 pt	
<b>INDICE</b>	
	.Capitolo 1 GLI ORDINI DEI MENDICANTI 6
	.Capitolo 2 LE ORIGINI DEL CONVENTO AGOSTINIANO DI MONTEGIORGIO 10
	.Capitolo 3 CRESCITA DEL CONVENTO AGOSTINIANO DI MONTEGIORGIO 16
	.Capitolo 4 I SECOLI DI SPLENDORE 22
	.Capitolo 5 GLI ANNI DOPO LA SOPPRESSIONE 28
	.Capitolo 6 LA PARROCCHIA NEL '900 38
	.Capitolo 7 IL CONVENTO NEL '900 42
	.Capitolo 8 IL FORNO SANT'AGOSTINO 50
	Montserrat, Regular, 11 pt
	Montserrat, Semibold, 11 pt

Titolo allineato a sinistra.  
Corpo del testo allineato a sinistra.  
Numeri allineati a destra.

# Esempio capitolo

Montserrat, Bold, 18 pt  
Interlinea: 17pt

Montserrat, Medium, 8 pt

Palatino Linotype, Italic, 9 pt  
Interlinea: 11 pt

Montserrat, Regular, 11 pt

Capitolo 1  
**GLI ORDINI DEI MENDICANTI**

SANT'AGOSTINO

GLI ORDINI DEI MENDICANTI

Confermata con la bolla dell'8 dicembre 1228, da Gregorio IX, la Regola di Sant'Agostino veniva seguita già agli inizi del Duecento, quando in Italia e in tutta Europa, nacquero nuovi movimenti religiosi alternativi al modello benedettino e a quello canonico, che presero il nome di Ordini dei Mendicanti.

Nel 1215, il Concilio Lateranense IV sancì che essi seguissero una delle Regole approvate canonicamente: Agostiniana, Basiliana, Benedettina, Domenicana e Francescana (approvata oralmente). A venti come punto di riferimento la pratica della povertà, l'eremitismo e la predicazione itinerante, molti di essi scelsero di adottare la Regola di Sant'Agostino. Negli anni che precedono la bolla del 1228, secondo Padre Pietro Bellini, i Brettinesi sperimentavano una forma di vita religiosa comprensiva di professione di voti e leggi proprie.

Tutto ciò richiedeva un'approvazione vescovile e, adottando la Regola Agostiniana, il loro movimento venne riconosciuto ed accettato dalla Chiesa.

Nel 1235, con la bolla Quae omnium Conditor, Gregorio IX conferma le Costituzioni dell'Ordine Brettinese, secondo le quali erano vietati gli indumenti di lino e l'abito era costituito da tonaca, mantello e scapolare in panno grezzo grigio, legati ai fianchi da una cintura di cuoio. Inoltre, all'eremo non erano concessi altri possedimenti oltre a quelli di un orto e di una selva, poiché bastavano per una sicurezza economica.

All'interno della casa religiosa, si consumavano i pasti nel refettorio comune rispettando delle restrizioni sul piano alimentare, infatti vi era astensione totale da carne e grassi animali ed era consentito tre giorni a settimana il consumo dei formaggi e delle uova, esclusi i giorni di digiuno stabiliti dalla Chiesa e i periodi di Quaresima di San Martino e Settagesima.

Il digiuno si teneva nel periodo dal 14 settembre fino a Pasqua, tutti i giorni escluse le domeniche.

Da queste regole, erano esclusi chi era in viaggio, i malati e chi era predisposto ad ammalarsi spesso.

L'Ordine Brettinese crebbe con la fondazione nell'Italia centrale, poiché lo stile di vita condotto era considerato umile, essenziale, penitente e molto in contatto con la natura.

*... Noi, accodiscendendo alle vostre richieste, vi sciogliamo dagli impegni contratti nel precedente Ordine, e vi concediamo la suddetta regola di Sant'Agostino che dovrete osservare per sempre e con fedeltà." (bolla 8 dicembre 1228, dal pontefice Gregorio IX, ai frati dell'Eremito di Brettino)*

6

7

Montserrat, Semibold, 8 pt

Palatino Linotype, Regular, 10 pt  
Interlinea: 14 pt

Titolo allineato a sinistra.  
Corpo del testo allineato a sinistra.

Montserrat, Italic, 6pt

Palatino Linotype, Regular,  
10 pt

Interlinea: 14 pt

Montserrat, Medium, 8 pt

Montserrat, Regular, 6 pt

Interlinea: 8 pt

SANT'AGOSTINO

Tuttavia, vi furono problemi con il clero secolare, i vescovi e gli altri ordini mendicanti, su questioni riguardanti il colore dell'abito, l'uso del bastone viatorio, la raccolta delle elemosine, la predicazione, l'amministrazione dei sacramenti e la sepoltura di privati nelle proprie chiese.

Nel 1256, con la Grande Unione, venne risolta la questione dell'abito e l'Ordine degli Eremiti di Sant'Agostino adottò la tonaca nera con cappuccio e cintura.

Con lo sviluppo di un processo di "clericalizzazione" dei Bretinesi, avvenuto per una garanzia di assistenza spirituale alle popolazioni in cui vivevano, si fece strada, tra i borghi come Montegiorgio, la scelta di vita "mista", quindi eremitica e contemporaneamente pastorale apostolica.



Benozzo Gozzoli,  
Alcune leggende  
riguardanti Sant'Agostino,  
1464-1465,  
Chiesa di Sant'Agostino,  
San Gimignano.  
Nell'affresco è rappresentato  
il colloquio del Santo con il  
Cristo bambino sul mistero  
della Trinità.

8

GLI ORDINI DEI MENDICANTI



Benozzo Gozzoli,  
La visione di San Girolamo  
ad Agostino, 1464-1465,  
Chiesa di Sant'Agostino,  
San Gimignano.  
Nell'opera è rappresentato  
Agostino nel momento in  
cui viene sorpreso dalla voce  
di San Girolamo, mentre  
scrive una lettera.

9

Montserrat, Semibold, 8 pt

Montserrat, Regular, 6 pt

Interlinea: 8 pt

Montserrat, Italic, 6pt

Corpo del testo allineato a destra.

# Pagine tipo





SANT'AGOSTINO

Capitolo 3

### CRESCITA DEL CONVENTO AGOSTINIANO DI MONTEGIORGIO

16

CRESCITA DEL CONVENTO AGOSTINIANO DI MONTEGIORGIO

Verso la fine del '400, vi era il generalato del M° Fra' Girolamo Seripanti, sotto il quale i religiosi di Montegiorgio erano costretti a donare tutti i loro beni, presenti e futuri, sotto pena di espulsione, a patto che il Convento li provvedesse in ogni loro necessità. Questo permise ai Frati di rinnovare l'edificio. Nel suo manoscritto, il religioso agostiniano Antonio Pupi, dichiara di non aver trovato notizie riguardanti la costruzione del Convento nel periodo che va dal 1278 al 1356. Tuttavia per descrivere la Chiesa di S.Salvatore di Cafagnano, prende in considerazione un inventario del 1545 redatto dal priore, nativo di Montegiorgio, Fra' Angelo Pigiavolpe; nel quale è scritto:

*"La chiesa di S.Salvatore di Cafagnano (detta anche S.Agostino) che oggi abbiamo in possesso, ha lungo pavimento, incominciando a misurarla da piedi fino la scala (di accesso al presbiterio), piedi 64 e mezzo, dal primo scalino a tutto il piano dell'altare maggiore, piedi venti e mezzo, e in tutto viene ad essere di lunghezza piedi 85 (=36,12 m); la larghezza di essa piedi 30 e mezzo (=13,96 m)".*

Egli prosegue poi con la descrizione dei 15 altari, iniziando dall'Altare Maggiore, posto davanti al Coro sul quale poi venne posto un quadro in cui veniva rappresentata la Madonna con il Cristo al centro, Sant'Agostino, San Nicola da Tolentino, San Lorenzo a sinistra e San Giovanni Battista, San Bartolomeo, Santo Stefano a destra. Spostandosi in cornu Evangelii, ossia verso il luogo in cui viene letto il Vangelo, vi era l'altare di San Salvatore, seguito da quello dedicato a Santa Caterina, che venne poi coperto dall'altare di San Tommaso, dove è stato riservato un finestrino dal quale si vede la Madonna con il Bambino Gesù che da l'anello a Santa Caterina. Il quarto altare era dedicato a Santa Maria del Soccorso, il quinto a San Paolo, il sesto era di Santa Maria degli Angeli ed il settimo era di San Bartolomeo. Gli altari sopra nominati erano posti tutti nella parte che oggi corrisponde alla scalinata che porta alla piazza di Montegiorgio. Nel lato opposto, proseguendo in senso antiorario, si trovava l'ottavo altare dedicato a Santa Maria della Luna, seguito poi dalla porta maggiore che permetteva di entrare in convento; dopo la porta, vi erano il nono altare di Santa Lucia, posto di fronte a quello di San Bartolomeo. Il decimo altare, che era quello del Battesimo di Gesù al Giordano, opposto a quello di Santa Maria degli Angeli. L'undicesimo era di Santa Maria della Culla, il dodicesimo era dedicato a San Bordon e San Macario, il tredicesimo altare era di Sant'Antonio Abate, il quattordicesimo dedicato a San Giusto.

17

SANT'AGOSTINO

Infine il quindicesimo altare, che era di San Nicola da Tolentino, posto al lato dell'epistola dell'Altare Maggiore. Secondo l'inventario, la chiesa era dotata di un Organo a canne e la sua produzione, come racconta il M° Pupi, doveva essere terminata in un anno al prezzo di 25 fiorini, questo, per un patto fra il Priore del Convento Fra' Remo e il Maestro Berardino e Fra' Giovanni da Montefiore, concordato nel 1494.

Dopo essere stato eletto Provinciale nel 1546, il P. Egidio da Pesaro riesaminò il carteggio amministrativo del convento riscontrando delle irregolarità. Con una nuova ordinanza, quindi, rinnovò tutta la famiglia conventuale, allontanò i frati montegiorgesi, ed elesse Fra' Marino da San Ginesio come Priore. L'ex Provinciale e l'ex Priore subirono la confisca dei loro beni e, vista la cattiva amministrazione, furono anche espulsi all'Ordine Eremitano di Sant'Agostino. Scrisse, poi, una lettera con la quale raccomandava di istruire gli illetterati, esortava il Priore a non tollerare bestemmie o discorsi lascivi. Non potevano vendere il vino del Convento in nessun modo ed era vietato anche vendere terre ad agricoltori che poi non avrebbero rispettato le condizioni. Le donne dovevano osservare una stretta clausura, era illecito ai frati coabitare fuori dal convento con persone del sesso opposto, pena un mese di carcere.

Nel 1547, lo stesso Provinciale, decise di adattare una parte del Convento per l'istituzione di un Noviziato. Cinque anni dopo, alcuni novizi risultarono infettati dal morbo gallico (sifilide) ed i Magnifici Priori della terra di Montegiorgio minacciarono di rivolgersi al Legato Pontificio, così il Provinciale P. Aurelio d'Arcevia ordinò, con una lettera, al Priore Fra' Giovanni Augusto Vagnetti la costruzione di due o più stanze per i novizi in una parte più riservata.

La costruzione venne completata nel 1553 e furono spesi più di 67 fiorini. All'interno, potevano essere ammessi 6 novizi montegiorgesi e gli altri provenivano dai conventi più poveri della provincia picena. Il Convento forniva loro vitto, libri, vestiti e medicine ed erano tenuti ad osservare una stretta clausura, potevano incontrarsi con i Frati in chiesa e nel refettorio. Con il Concilio di Trento si diede vita a parrocchie ben organizzate incorporando quelle deboli di anime e di rendite.

Nel territorio di Montegiorgio, nel 1573, vi erano 15 parrocchie, alcune furono soppresse ma quella del SS.Salvatore de Cafagnano rimase intatta. Inoltre, dai registri contabili del convento, risulta che nel 1577 i Frati erano muniti di un coro in chiesa, un banco per il magistrato, 4 campane ed una tenda per la divisione fra donne e uomini durante le prediche.

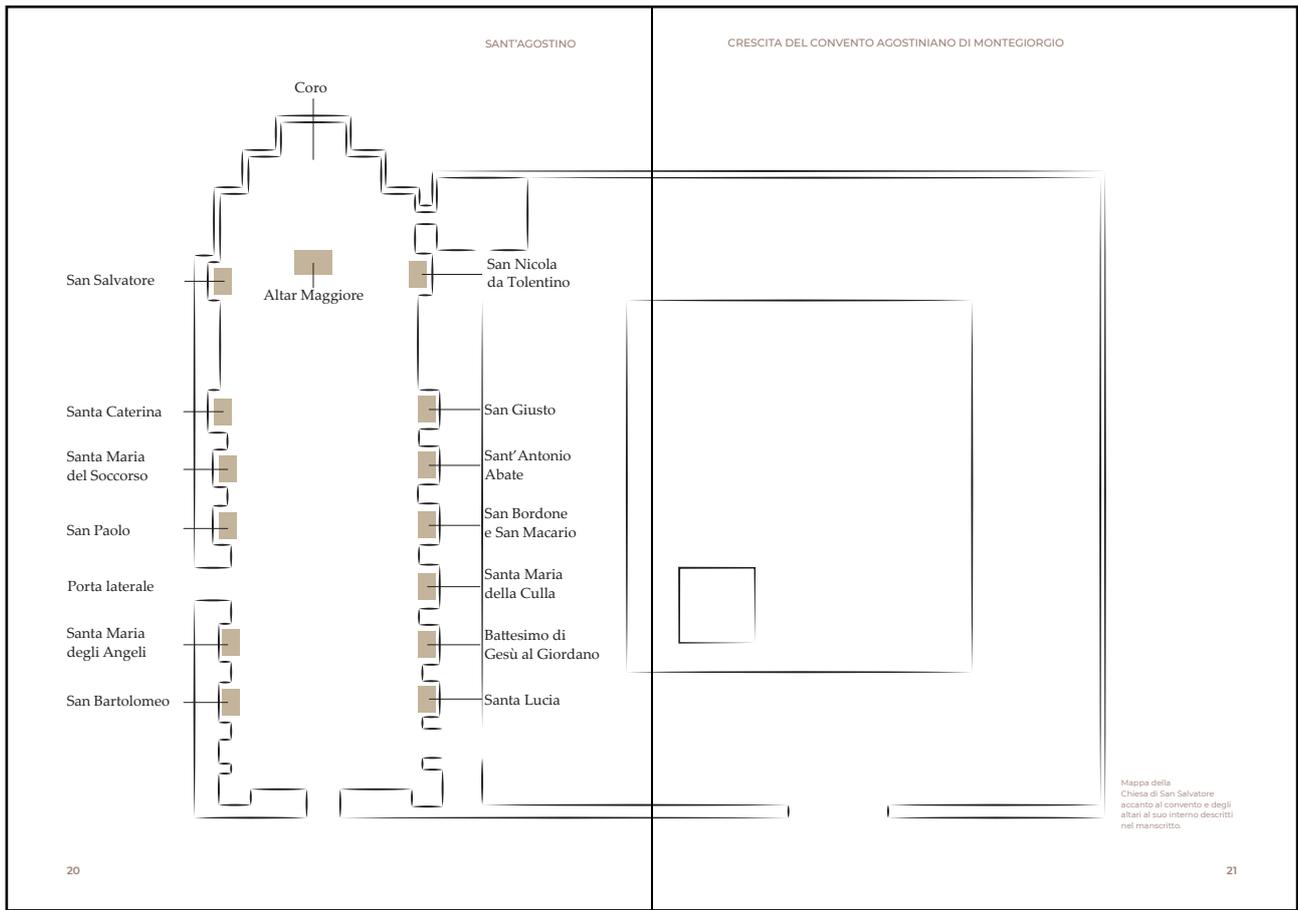
18

CRESCITA DEL CONVENTO AGOSTINIANO DI MONTEGIORGIO



Francesco Ghisi,  
Madonna della Luna,  
ribattezzata dai critici  
Madonna dell'Umiltà,  
1374, Chiesa di Sant'Andrea,  
Montegiorgio.

19



SANT'AGOSTINO

Durante gli anni di splendore, quindi, la Parrocchia aveva dei compiti importanti come quello di spiegare il Vangelo, di annunciare le feste e le viglie, insegnare la Dottrina Cristiana e visitare gli infermi. Il 1783 fu un anno colmo di restauri, poiché oltre la Chiesa anche il Convento venne rinnovato seguendo i canoni dello stile neo-classico. Alcune forme, come i lunghi corridoi e le stanze spaziose, sono ancora oggi conservate.

Dieci anni dopo il convento aveva già iniziato a perdere il suo splendore, infatti nel 1793 al suo interno vi erano rimasti nove religiosi, pochi per l'imponente edificio. Quattro anni più tardi, il 20 marzo 1797, fu pubblicata la "Costituzione della Repubblica Romana" e l'ex Stato Pontificio venne diviso in Dipartimenti, Montegiorgio faceva parte del Dipartimento del Tronto, con sede amministrativa a Fermo.

*"Assicuro l'Ecc.za Vostra ill.ma e rev.ma che tanto nel conferire il Battesimo, come nell'amministrare la Santa Eucaristia, l'estrema Unzione e nella celebrazione delle esequie, sempre si è procurato e si procura con tutta la possibile attenzione d'osservare a puntino tutto ciò che viene prescritto dal Rituale Romano". (P. Prospero Crechi da la Villetta, 1766, "Relazione-Inventario")*

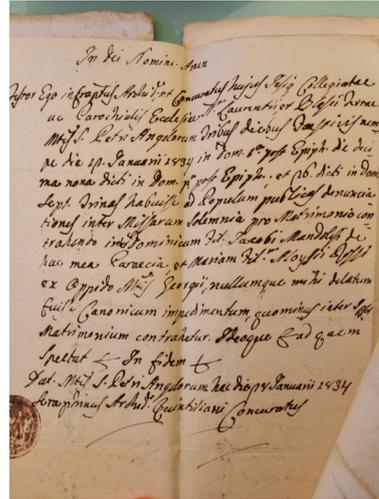
Dalle lettere delle autorità del Dipartimento, conservate nell'archivio del convento di Sant'Andrea, si legge come, nel 1803, le truppe napoleoniche imposero la consegna tempestiva di due oggetti: una croce e una calice d'argento.



Libro dei Defunti dal 1712 al 1758, conservato insieme ad altri documenti nell'archivio nella chiesa di Sant'Andrea.

24

I SECOLI DI SPLENDORE



Un esempio di "Fede di Matrimonio", raccolte in un archivio nella chiesa di Sant'Andrea.

Libro dei Battesimi che vanno dal 1749 al 1780, conservato insieme ad altri documenti nell'archivio nella chiesa di Sant'Andrea.



25

SANT'AGOSTINO

## Capitolo 5

## GLI ANNI DOPO LA SOPPRESSIONE

GLI ANNI DOPO LA SOPPRESSIONE

Dopo la soppressione del 1808, imposta da Napoleone I, i frati del convento agostiniano di Montegiorgio si dispersero ed i loro possedimenti vennero presi dal Demanio Napoleonico.

Rimase ad officiare la chiesa di S. Agostino come curato, il P. Pietro Sirombi.

Nel 1812 gli venne assegnata la chiesa di Sant'Andrea ed una parte del Monastero, anch'esso soppresso, poiché crollarono anche il tetto e le mura della chiesa di San Salvatore sotterrando anche l'archivio collocato al suo interno, riuscirono a recuperare alcuni registri di Battesimi e di Matrimonio del '700, nelle risposte di Sacra Visita nel 1838, il P. Pietro Sirombi scrisse che il nuovo Archivio parrocchiale partiva dalla soppressione e veniva conservato dal Parroco in carica. Della chiesa di San Salvatore, si è conservato l'arco che ornava la porta laterale e il quadro della Madonna degli Angeli, scoperto solo nel 1825, quando, con un colpo di bocca, crollò il muro che era stato costruito per posizionare il confessionale. Fu una scoperta straordinaria per il paese e venne costruita, così, una chiesa per proteggere l'affresco.

La chiesa fu opera dell'architetto Carlo Maggi e le decorazioni al suo interno vennero realizzate dall'artista montegiorgese Raffaele Alessandrini.

Nel 1853, Sirombi morì e venne nominato parroco della parrocchia di SS. Salvatore il giovane frate agostiniano montegiorgese P. Alipio Cicconetti, dal Capitolo del Convento di Fermo con una delibera. Due anni dopo, il 15 maggio, lo stesso Cicconetti entra a far parte, per scelta del comune, della Deputazione che presiedeva il buon andamento delle scuole pubbliche, con lui vi erano anche l'arciprete D. Giovanni Zampetti ed il canonico D. Germano Zenobi. In seguito all'occupazione dell'esercito di Vittorio Emanuele II delle Marche, nel 1861, il convento di Fermo venne soppresso, ma non risultano danni alla parrocchia di SS. Salvatore di Montegiorgio.

Nel 1869, il Cardinale Filippo De Angelis, concluse la Sacra Visita, decise di riunire tutti i parroci sotto la presidenza del Vicario Foraneo per esaminare una divisione territoriale delle anime di ogni parrocchia; ne erano tre: SS. Giovanni e Benedetto, San Salvatore e San Nicolò e Savino.

*"A dei sei marzo 1854...io infrascritto Priore, dovendo per primo usare di questo ius a favore di una persona dell'Ordine, perché avessero le cose canonicamente integra, ho chiamato a Capitolo i PP. Vicari, osservando le solite prescritte formalità e gli ho interpellati perché avessero significato mediante segreti suffraggi se stimavano idoneo ad essere presentato a questa carica il P. Bacc.re Alipio Cicconetti: fu passato il bussolo, ed ebbe voti pienamente favorevoli..."(Delibera del Priore del Capitolo del Convento di Fermo)*

28

29



GLI ANNI DOPO LA SOPPRESSIONE



Chiesa della Madonna degli Angeli, 1825, Carlo Maggi e Raffaele Alessandrini, costruita per proteggere il dipinto della Madonna degli Angeli, opera di un artista sconosciuto.

SANT'AGOSTINO

Arco del '300, opera colma di rappresentazioni che, si ipotizza, raccontano del ciclo della vita. Ornava la porta dell'entrata laterale della chiesa, e in passato, ci si arrivava dalla piazza salendo una scalinata, oggi sostituita dal grande loggiato. La campania, posta sopra l'arco, è stata aggiunta dopo il crollo della chiesa, si pensa che prima al suo posto ci fosse una presa di luce.



GLI ANNI DOPO LA SOPPRESSIONE



Due figure umane con attrezzi agricoli. Si pensa rappresentino l'evoluzione dell'uomo che impara l'agricoltura.



La caccia. E' parte dell'evoluzione dell'uomo.



Il drago. Si pensa rappresenti la costellazione del drago.



Adamo ed Eva. Si ipotizza rappresentino il peccato originale.



Il raccogliitore.

SANT'AGOSTINO

Verso la fine degli anni '40, Ciro (conosciuto come Fefé) e Gino Mennecozzi, due fratelli, decisero, tornati dalla guerra, di prendere in gestione, insieme al padre Luigi Mennecozzi, il forno. Con gli anni la loro gestione subì un'evoluzione ed iniziarono a produrre pane e pizza per la gente del paese; ricorda Rita Mennecozzi, figlia di Fefé, che inizialmente chi portava della farina al forno riceveva una sorta di buono per una fila di pane, pizza o dolci.

Il lavoro aumentò e Fefé, nella prima metà degli anni '50, si munito di un'apetta per avere la possibilità di caricare il pane e consegnarlo nelle case.

Iniziarono utilizzando il vecchio forno dei frati; anni dopo ne acquistarono un altro a legna per velocizzare il lavoro, e finirono per utilizzare soltanto quest'ultimo.

Le pietanze caratteristiche di questa attività a gestione familiare, rallegrarono le tavole dei montegiorgesi fino al 1983, quando, ormai rimasti in pochi, decisero di passare il testimone a qualche aspirante fornaio.

Fu così che la strada di Ciro (Fefé) si incrociò con quella di un padre di famiglia che voleva costruire un futuro per i suoi figli.



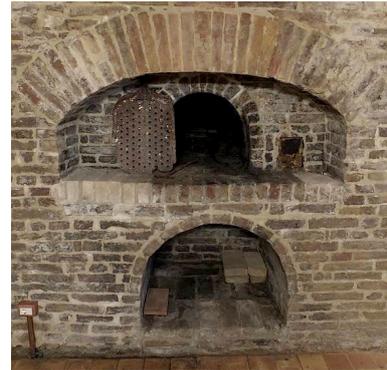
La piccola Rita sull'apetta acquistata per le consegne, insieme al padre Ciro Mennecozzi.

46

IL CONVENTO NEL '900



Forno dell'ex-convento, usato dai fratelli Mennecozzi e, prima, come forno comunale.



47



IL CONVENTO NEL '900



Arco d'entrata e chiostro dell'ex-convento, oggi.



49

## Il pane

Le tipologie di pane variano dal tipo di farina utilizzata, come quella di tipo 00 viene utilizzata per il pane comune, o di tipo 1, per il pane integrale, e dal peso. Le file più vendute da trent'anni a questa parte sono quelle da 1 kg, da 300 g, o da 150 g, che corrisponde al peso dei panini. Inoltre, ci sono tipologie di pane, aggiunte negli anni, come il pane alla curcuma o con le noci



52



Per le pizze, le proposte variano a seconda del tipo di farcitura e delle dimensioni.

La regina delle pizze è la pizza fina, meglio conosciuta come la "scrocchiarella": croccante e salata, c'è chi la gusta da sola, chi con gli affettati e chi con la Nutella.

E' nata nel momento in cui, dopo l'ultima infornata giornaliera di pizze, avanzò una piccola quantità di massa alla quale venne aggiunto molto olio.

Prima di infornarla venne stesa fino a diminuire il suo spessore di molto rispetto alla pagnotta iniziale. Questa pizza è l'esempio perfetto della frase: "Un pezzo tira l'altro".

Ci sono anche delle varianti, ma la scrocchiarella tradizionale del Forno Sant'Agostino è quella con olio, sale e rosmarino.



Pizza scrocchiarella.

62



49

SANT'AGOSTINO

## I dolci

Parlando di dolci, quelli più tradizionali sono sicuramente i maritozzi e il ciambellone. Venivano fatti anche a casa, e la vera sfida per un fornaio era di mantenere la bontà casareccia, tanto da ricordare, a chiunque li assaggiasse, il dolce della mamma! Negli anni, questi dolci non hanno perso di artigianalità.



Ciambellone.

70



SANT'AGOSTINO

IL FORNO SANT'AGOSTINO



78

79



IL FORNO SANT'AGOSTINO



Marisotti con gocce di cioccolato.

73

SANT'AGOSTINO



68

IL FORNO SANT'AGOSTINO



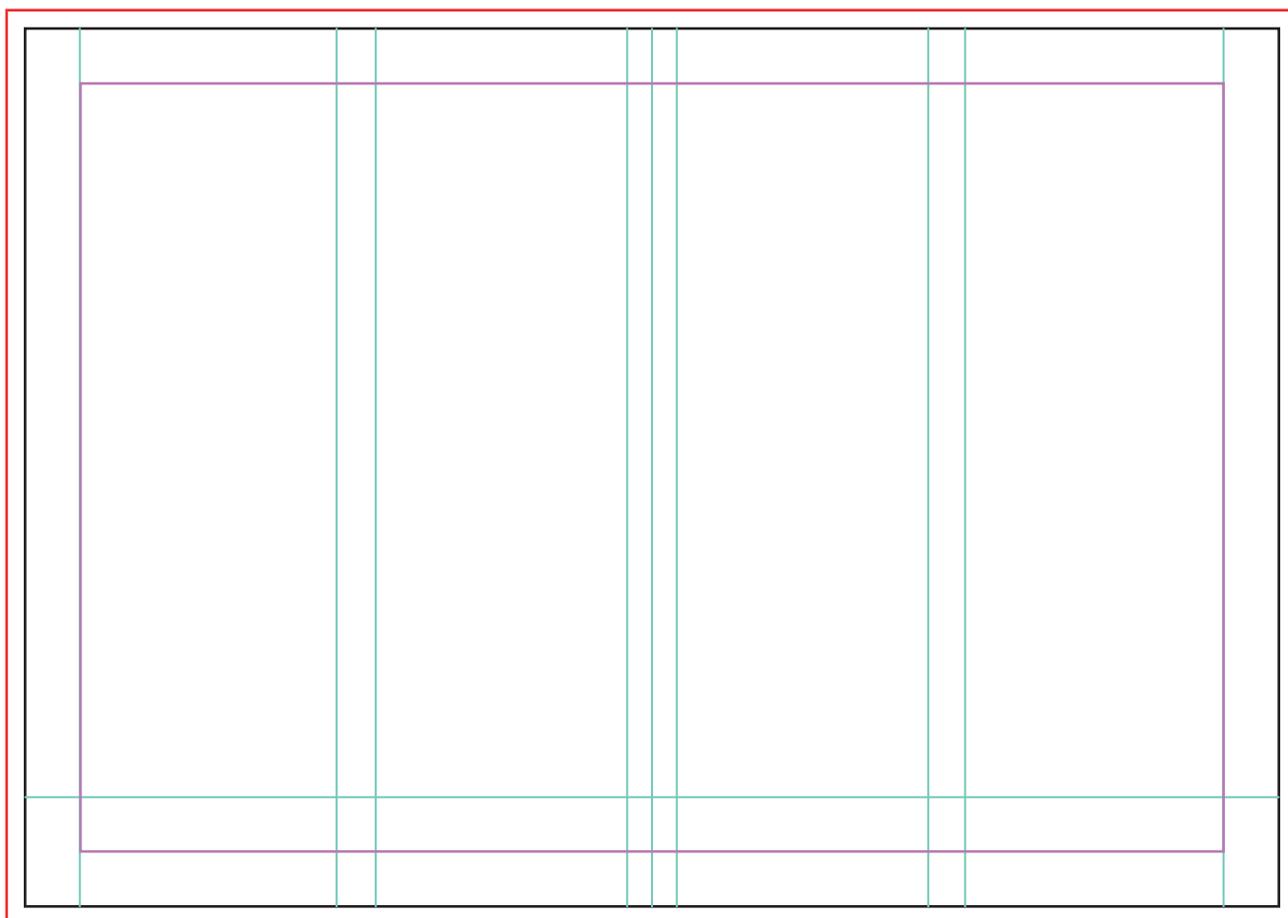
69

# Copertina

Dimensione totale: 350x240 mm

Margini: 15 mm

Abbondanza pagine al vivo: 3 mm



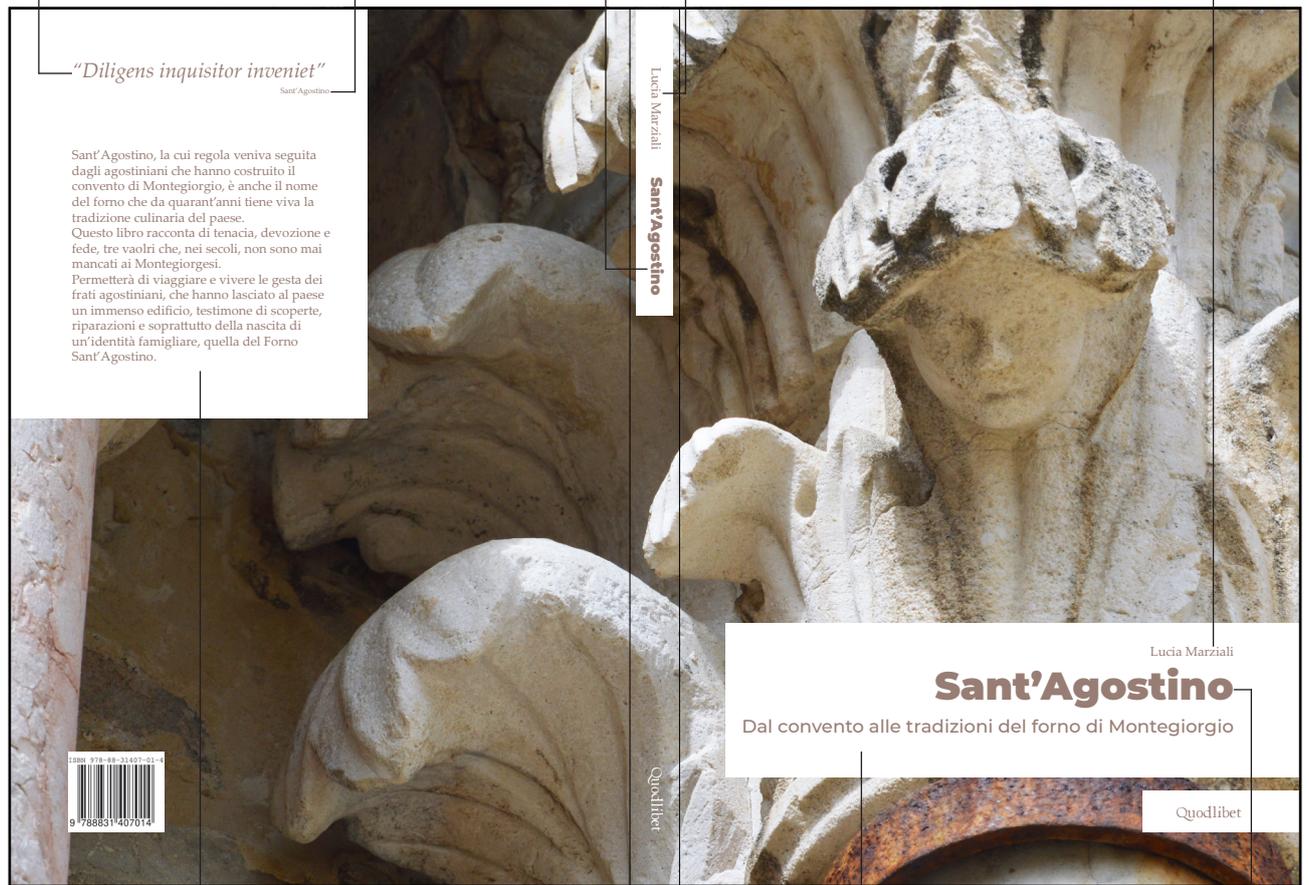
Palatino Linotype,  
Italic, 16 pt

Montserrat, Black, 12 pt

Palatino Linotype,  
Regular, 6 pt

Palatino Linotype,  
Regular, 10 pt

Montserrat, Regular, 11 pt



Palatino Linotype, Regular,  
10 pt  
Interlinea: 12 pt

Montserrat, Medium, 14 pt

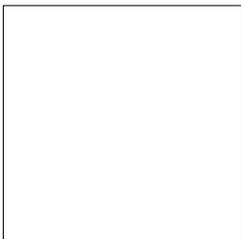
Montserrat, Black, 30 pt



# Colori



PANTONE: 16-1318 TCX  
CMYK: 163 134 122  
RGB:  
#a3867a  
Esadecimali:



CMYK: 0 0 0 0  
RGB: 255 255 255  
Esadecimali: #ffffff



# **BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA**

# Bibliografia

Crocetti G., *Conventi Agostiniani nella antica Diocesi di Fermo*, Fermo 1987.

Crocetti G., *Il convento agostiniano di Montegiorgio con cura d'anime.*, Fermo 1989.

Liberati M., *Montegiorgio nella Storia e nell'Arte.*, Montegiorgio, Editore Andrea Livi, 2008.

Parisciani P.G., *I Frati Conventuali nelle Marche*, Ancona 1982.

T. Samara, *Making and Breaking the Grid: A Graphic Design Layout Workshop*, Rockport Pub, 2005.

# Sitografia

<https://www.pentagramm.com/>  
<https://www.creativebloom.com/>  
<https://www.behance.net/>  
<https://pinterest.it/>  
<https://www.mdirector.com/>  
<https://www.pixelabdesign.it/>  
<https://www.habitaltourist.com/>  
<https://www.fondoambiente.it/>  
<https://www.agostiniani.it/>  
<https://www.luoghifermani.it/>  
<https://www.marcaferman.it/>  
<https://www.historiaaugustiniana.net/>  
<https://www.travelingintuscany.com/>  
<https://www.informagiovani-italia.com/>  
<https://www.cassiciaco.it/>  
<https://www.marcafermana.it/>  
<https://www.luoghidelsilenzio.it/>  
<https://www.cronachefermane.it/>  
<https://www.turismo.marche.it/>  
<https://www.comuni-italiani.it/>

Fotografia  
Graphic Design  
**Lucia Marziali**

Sessione di laurea  
**14 Aprile 2021**

**A.A. 2019/2020**

Relatore  
**Nicolò Sardo**

Laureanda  
**Lucia Marziali**



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO  
Scuola di Ateneo Architettura e Design  
"Eduardo Vittoria" - Ascoli Piceno

Corso di Laurea Triennale in Disegno  
Industriale ed Ambientale  
A.A. 2019/2020

Appello di Laurea: 14 Aprile 2021

Relatore  
Nicolò Sardo

Laureanda  
Lucia Marziali

# RICERCA

Montegiorgio e la sua storia



Il convento e il forno Sant'Agostino



## Ispirazione

Sono cresciuta con le storie raccontate da mio nonno e da mio padre su ciò che da anni ci caratterizza come famiglia. Ho sviluppato, negli anni, una passione per ciò che riguarda la nostra storia, per quello che ci ha portati al mondo di oggi. Vivo in un paese chiamato Montegiorgio, che ho dato quasi sempre per scontato, poiché per vari motivi negli anni si è spopolato un po'. Da tempo, però, ho scoperto che come paese, Montegiorgio, ha alle spalle secoli di cultura teatrale, musicale ed architettonica che caratterizzano il paese. Ciò che mi ha spinto a realizzare questo progetto è stata la voglia di scavare più a fondo sulla storia dell'edificio che ospitò per primo il Forno Sant'Agostino.

## Casi studio

Con l'aiuto di chi, prima di me, ha studiato bene la storia del convento agostiniano, ho ripercorso i secoli che hanno preceduto gli anni in cui il convento ha smesso di essere tale. Partendo dal '200, secolo in cui il convento è stato costruito dai frati agostiniani, proseguendo con i secoli di crescita e di splendore, terminati con la soppressione del 1808. Inoltre è stata fatta una ricerca anche sulla storia del forno comunale, quando è stato aperto nel convento una volta preso dal comune. Da forno comunale è diventata una panetteria, che poi è stata presa in gestione dal Luigi Marziali insieme alla sua famiglia.

## Obiettivi

L'obiettivo principale consiste nel promuovere l'attività del forno Sant'Agostino, attraverso una nuova identità visiva collegata al luogo dal quale è partita. Inoltre, con il progetto editoriale, si vuole far conoscere la storia di questo luogo, il convento agostiniano, che ha contribuito alla crescita del paese di Montegiorgio, grazie alla chiesa di San Salvatore annessa ad esso ed i frati che hanno guidato l'omonima parrocchia. Oggi, l'arco che apparteneva alla suddetta chiesa, è uno dei monumenti di valore per il paese di Montegiorgio e il libro ha lo scopo di raccontare dell'interessante storia che vi è dietro.

## Il progetto

Il progetto editoriale è composto da capitoli che dividono la storia del convento in secoli di nascita, crescita, splendore e soppressione; si sposta poi l'attenzione su quella che per i frati era la dispensa e la cucina. Si parla dell'ala del convento in cui è partito il Forno Sant'Agostino; la riprogettazione della sua identità visiva nasce dalla volontà di omaggiare il luogo da cui è nato, promuovendo un'attività che, nonostante negli anni si sia ampliata, ha mantenuto i valori con i quali era stata avviata. La pala da fornaio rappresentata nel logo simboleggia anche quella che, durante le ultime ristrutturazioni, è stata ritrovata nel pozzo dell'ex-convento, molto probabilmente appartenente ai frati.

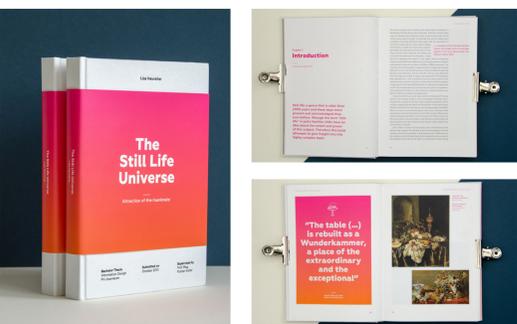
Japan: The cookbook



Quinnipiac: The Lahey Years



The Still Life Universe- Attraction of the Inanimate



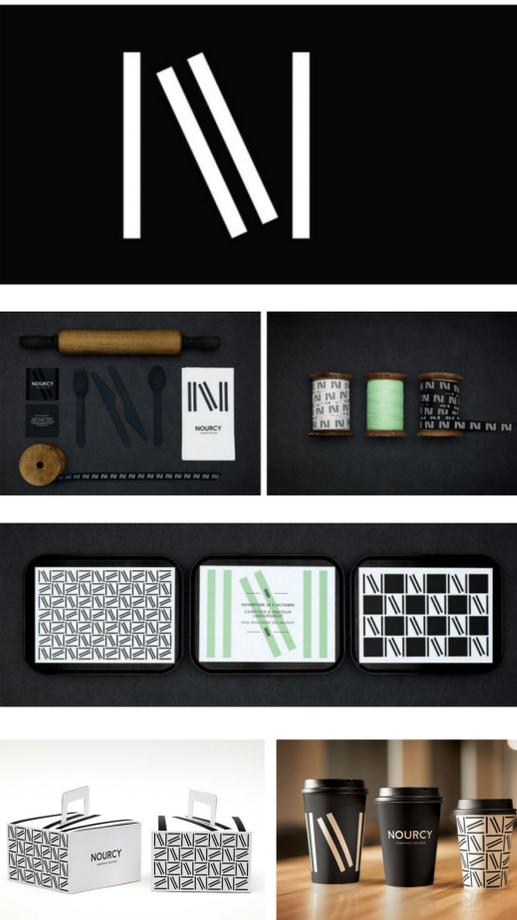
Creative Bloom



Amie



Nourcy Baker and Cafe



Magnolia Bakery



S A I D  
Scuola di Ateneo  
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"  
Università di Camerino

Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale  
Sessione di laurea: 14 aprile 2021  
A.A. 2019/2020

Progettazione grafica dell'identità visiva del forno Sant'Agostino e progetto editoriale sulla storia del convento agostiniano di Montegiorgio

Laureanda  
Lucia Marziali  
Relatore  
Nicolò Sardo

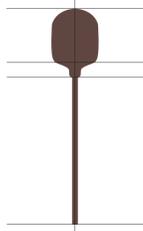
Tav. 1

# PROGETTO/ ELABORATI GRAFICI

## Colore corporativo del logo

PANTONE: 19-1220 TPG  
 CMYK: 40 57 55 49  
 RGB: 106 77 69  
 Esadecimali: #6a4d45

## Geometria del logo



## Logo

Il nuovo logo del Forno Sant'Agostino nasce attraverso un processo di rebranding nei confronti della precedente identità. Nella nuova proposta, il logo è il testo stesso, con la lettera I sostituita dalla rappresentazione di una pala tipica del fornaio ma che ricorda anche quando, anni fa, durante dei lavori all'ex-convento, i ricercatori hanno ritrovato una vecchia pala da forno, probabilmente appartenente ai frati agostiniani. Inoltre le lettere della scritta sono state storpiate e modificate portandole tutte alla stessa altezza.

## Font corporativi logo e payoff

Stile carattere logo: Niagara Engraved-Regular

Stile carattere payoff: Agency FB- Regular

## Varianti logo e payoff

### Colore logo e payoff



### Colore logo e payoff su sfondo marrone



### Logo e payoff negativo su nero



### Logo e payoff positivo su bianco



## Biglietti da visita

Formato: 80x50 mm



Palatino Linotype- Regular  
 8 pt  
 Interlinea 13 pt



Palatino Linotype- Regular  
 8 pt  
 Interlinea 13 pt

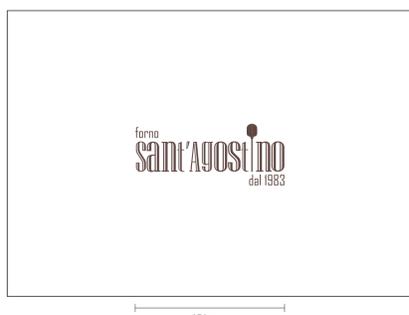
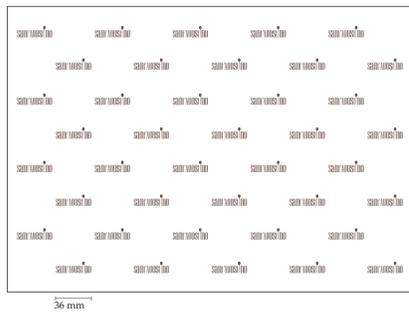


Palatino Linotype- Regular  
 8 pt  
 Interlinea 13 pt



## Carta packaging

Formato: 420x297 mm



154 mm



## Targa

Formato: 400x400 mm

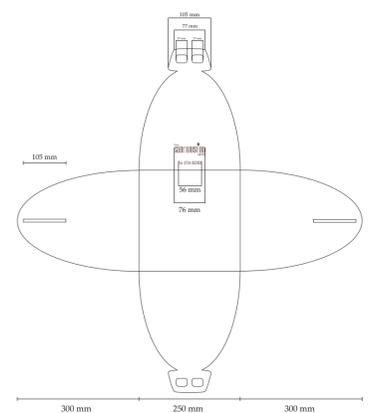


Materiale:  
 Plexiglas® - trasparente  
 10 mm  
 Colato



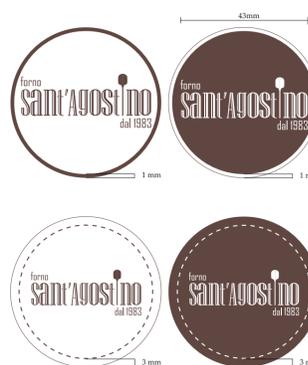
## Struttura scatola per torte

Formato: 850x850 mm



## Adesivi

Formato: 50x50 mm



# PROGETTO/ PROGETTO EDITORIALE



## Progetto editoriale

Sant'Agostino parla della storia del convento agostiniano di Montegiorgio, con una parte dedicata alla nascita di un forno che ha preso poi il nome del santo. Il libro inizia con una breve spiegazione sugli Ordini dei Mendicanti che seguivano la Regola di Sant'Agostino. Nei capitoli successivi si racconta poi dell'immensa chiesa di San Salvatore, della quale oggi è rimasto un arco della porta laterale e un dipinto rappresentativo della Madonna degli Angeli, e di come i frati agostiniani, stabiliti nella suddetta chiesa, vi hanno costruito accanto un convento dedicato a Sant'Agostino. Nei secoli di splendore, sono stati diversi i frati che si sono formati all'interno di questo convento e che sono diventati poi importanti all'interno dell'Ordine Eremitano. Il convento ha acquisito importanza fino alla fine del '700 e inizio '800, quando con la soppressione per ordine di Napoleone I, iniziò a mancare le dovute attenzioni e manutenzioni all chiesa, motivo per il quale essa crollò. A causa di questo crollo, la parrocchia dovette spostarsi nella chiesa di Sant'Andrea ed al parroco, il primo fra i tre che dopo la soppressione hanno mantenuto viva la parrocchia di San Salvatore, venne concessa la possibilità di stabilirsi nel Monastero accanto, anch'esso soppresso. La parrocchia è ancora oggi attiva, ed il convento di Sant'Agostino appartiene al Comune di Montegiorgio, che negli anni l'ha utilizzato per le scuole, le caserme, le carceri ed il forno comunale (inizio '900). Da qui, nel libro, si potrà leggere come il forno comunale diventa la prima sede del forno Sant'Agostino, il luogo in cui sono iniziate tradizioni come la schiacciata, la scrochiarella e la torta al limone.

## Layout e tipografia

Formato: 170x240 mm  
 Margini:  
 Margine superiore: 20 mm  
 Margine inferiore: 20 mm  
 Margine interno: 20 mm  
 Margine esterno: 16 mm

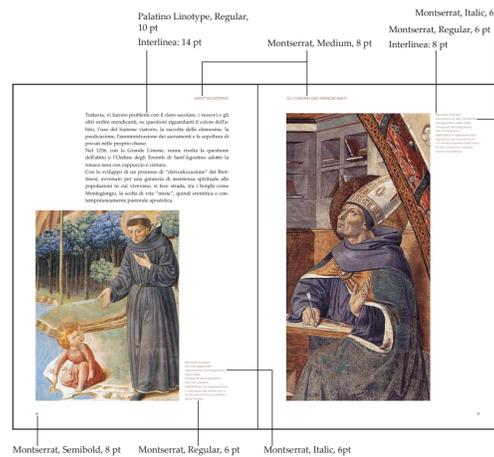
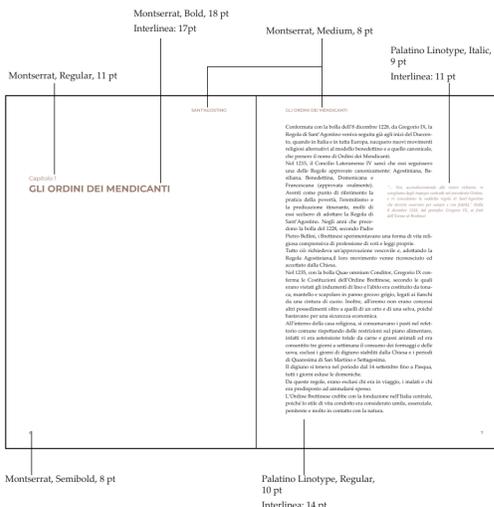
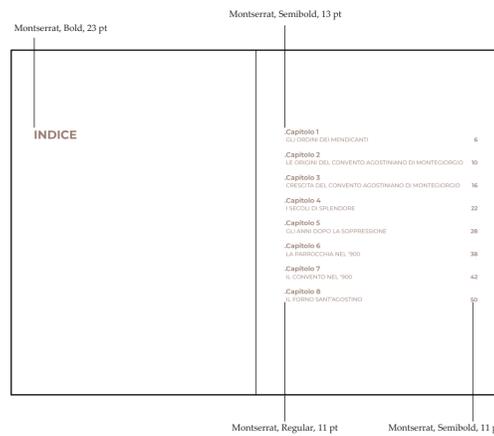
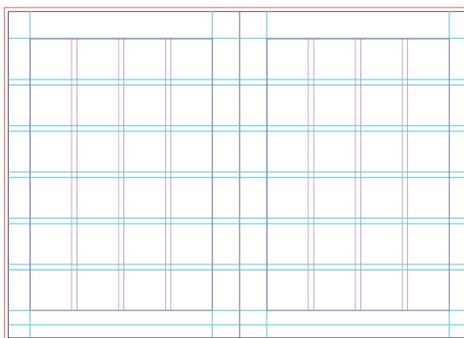
Griglia:  
 N°Colonne: 4  
 N°Righe: 6  
 Spazio tra linee e colonne: 4 mm  
 Abbondanza pagine al vivo: 3 mm

Font:  
 Numero capitoli: Montserrat, Regular, 11 pt  
 Titolo capitoli: Montserrat, Bold, 18 pt  
 Corpo del testo: Palatino Linotype, Regular, 10 pt  
 Testo didascalie: Montserrat, Regular, 6 pt  
 Testo in corsivo didascalie: Montserrat, Italic, 6 pt  
 Numero di pagine: Montserrat, Semibold, 8 pt  
 Tioletti: Montserrat, Medium, 8 pt

## Colori

CMYK: 0 0 0 100  
 RGB: 0 0 0  
 Esadecimale: #000000

PANTONE: 16-1318 TCX  
 CMYK: 31 42 43 19  
 RGB: 163 134 122  
 Esadecimale: #a3867a



## Copertina

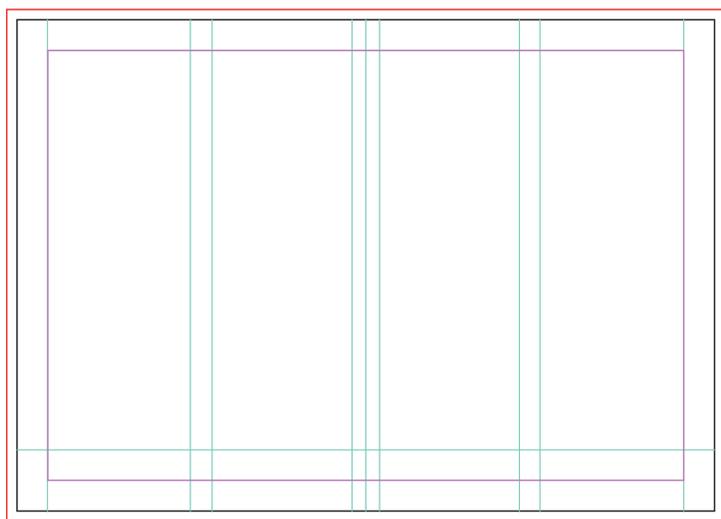
Dimensione totale: 350x240 mm  
 Margini: 15 mm  
 Abbondanza pagine al vivo: 3 mm

Font:  
 Titolo: Montserrat, Black, 30 pt  
 Sottotitolo: Montserrat, Medium, 14 pt  
 Nome autore: Montserrat, Regular, 11 pt  
 Citazione: Palatino Linotype, Italic, 16 pt  
 Autore citazione: Palatino Linotype, Regular, 6 pt  
 Descrizione: Palatino Linotype, Regular, 10 pt  
 Autore dorso: Palatino Linotype, Regular, 10 pt  
 Titolo dorso: Montserrat, Black, 12 pt

## Colori

CMYK: 0 0 0 0  
 RGB: 255 255 255  
 Esadecimale: #ffffff

PANTONE: 16-1318 TCX  
 CMYK: 31 42 43 19  
 RGB: 163 134 122  
 Esadecimale: #a3867a



## Pagine tipo

